

L'ISTITUZIONE DEL MATRIMONIO IN *ANNA KARENINA*

*Maria Zalambani*

Анна виновата не в том, что она любит, а в том, что она, противопоставив свою любовь обществу, в то же время хочет, чтобы общество ее признало.

В. Шкловский, *Лев Толстой*

*Anna Karenina*, una delle grandi opere della maturità di Tolstoj, non è solo un romanzo familiare o filosofico-morale, ma anche un romanzo sociale, spia dei mutamenti in corso nella società russa della seconda metà dell'Ottocento. In quest'opera l'autore ritrae la crisi dell'istituzione del matrimonio, così come era stato tramandato dall'aristocrazia a partire dall'epoca di Pietro il Grande e attraverso tutto l'Ottocento. Un'istituzione che, basandosi sulla famiglia patriarcale in quanto cellula nucleare, cromosoma portatore del codice genetico della società, era stata uno dei principali strumenti della conservazione e della perpetuazione dell'autocrazia russa. I cambiamenti sociali intervenuti con le grandi riforme (la liberazione dei contadini, la crisi della nobiltà, l'urbanizzazione, la nascita di nuove figure professionali), accompagnati da una ventata di europeizzazione, filtrata attraverso la letteratura romantica, e da una più elevata istruzione delle donne, creano una frattura irrimediabile in tale istituzione che in seguito, con la formazione della nuova borghesia, muta radicalmente.

L'opera tolstoiana si fa specchio di questi cambiamenti descrivendone l'evoluzione in due opere fondamentali: *Anna Karenina* e *La sonata a Kreutzer*. Mentre nella prima l'autore ritrae la crisi del matrimonio di ragione (брак по расчету) in vigore presso l'aristocrazia, ormai destinato ad uscire di scena, nella seconda fa la sua comparsa il matrimonio borghese, fondato sul sentimento (брак по любви). La letteratura propone così un'immagine speculare dei mutamenti sociali in corso. Dopo aver essa stessa contribuito alla loro evoluzione con la diffusione degli ideali romantici, che illustravano un'unione basata sull'amore, ora ritrae la decadenza dell'istituzione matrimoniale e la nascita di nuovi modelli familiari. Un interscambio sempre attivo, quello fra letteratura e società, che supera la staticità del realismo inteso come fedele ritratto del reale, per affermare un proficuo effetto di potere della parola scritta sulla realtà:

Вторая половина XVIII и первая половина XIX века [...] отвела женщине особое место в русской культуре, и связано это было с тем, что женский характер в те годы, как никогда, формировался литературой.<sup>1</sup>

Ciò è particolarmente vero in un paese come la Russia del XIX secolo, dove la società civile non si è sviluppata come nel resto dell'Europa, le iniziative e i movimenti sociali non sono riusciti ad incidere sull'opinione pubblica come in Occidente e hanno lasciato largo spazio alle belle lettere. In tal modo, il carattere fortemente letteraturocentrico della cultura russa contribuisce a far sì che *feuilleton* e romanzo esercitino una grande influenza sulla mentalità e sui costumi della popolazione.

### L'istituzione del matrimonio di ragione

Nell'arco dei secoli XVIII e XIX la famiglia costituisce uno dei principali luoghi di tensione fra chiesa ortodossa, stato zarista e élite culturali, tutti consapevoli del fatto che essa è il punto chiave per la riproduzione dei rapporti sociali sui cui si fonda la Russia imperiale. Come sostiene un giurista del tempo:

Брак есть институт, составленный из многих элементов – физического, нравственного, хозяйственного и юридического общения супругов. [...] Брак – основная клетка государства, в браке воспитываются будущие граждане; беспорядочность в семье есть верный предвестник беспорядочности общественной и государственной.<sup>2</sup>

L'istituzione del matrimonio, che regola la vita della famiglia, diventa lo snodo centrale di questo scontro ed è inevitabile che il dibattito che la riguarda trovi riflesso nel grande romanzo ottocentesco. *Anna Karenina* di Tolstoj (1875-1877) e *La dama col cagnolino* di Čechov (1898) sono solo le più significative fra le opere letterarie che contribuiscono alla diffusione e ricezione di questo discorso.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Ju. Lotman, *Ženskij mir*, in *Besedy o ruskoj kul'ture*, SPb., Iskusstvo-SPB, 1994, p. 64.

<sup>2</sup> A. Zagorovskij, *Kurs semejnogo prava* [1902], M., Zercalo, 2003, pp. 75-76. Per una bibliografia sull'evoluzione della famiglia in Russia fra Ottocento e inizio Novecento cf. V. Veremenko, *Supružeskie otnošenija v dvorjanskich sem'jach Rossii vo vtoroj polovine XIX – načale XX veka: etapy evoljucii*, "Social'naja istorija" 2008 g., SPb., Aletejja, 2009, pp. 47-66 e Ju. Gončarov, *Gorodskaja sem'ja Sibiri vtoroj poloviny XIX-načala XX v.*, Barnaul, Izd. Altajskogo un-ta, 2002, in <http://new.hist.asu.ru/biblio/gon1/> (07.05.2010).

<sup>3</sup> In *Anna Karenina* la centralità del matrimonio è confermata dal fatto che ad una delle prime redazioni del romanzo l'autore aveva apposto due epigrafi, una delle quali vi faceva specifico riferimento: "Один из них [эпиграфов] в двух вариантах заключает в

Il tipo di matrimonio ritratto in *Anna Karenina* viene descritto nel momento della sua crisi, nella seconda metà dell'Ottocento, quando esso aveva già quasi due secoli di storia alle spalle. Si tratta di nozze combinate, non consensuali, il risultato di una transazione economica o di un'alleanza politica tra famiglie che viene sancita dal vincolo matrimoniale:

На первом месте при заключении брака находились не чувства или даже не интересы жениха и невесты, а интересы двух семей, поскольку брак являлся соглашением не двух человек – жениха и невесты, а двух семей, двух родов. Такой подход к браку был типичным для дворян, начиная от бедных и кончая титулованными и императорскими особами.<sup>4</sup>

Ed è esattamente seguendo queste regole che avviene il matrimonio di Anna, come emerge dalle parole del fratello di lei, Stepan Arkad'ič:

– Я начну сначала: ты вышла замуж за человека, который на двадцать лет старше тебя. Ты вышла замуж без любви или не зная любви (vol. 18, p. 449).<sup>5</sup>

È lo stesso Codice civile a stabilire che siano i familiari a scegliere il coniuge: “6. Запрещается вступать в брак без дозволения родителей, опекунов и попечителей”.<sup>6</sup> In tali nozze la sfera dei sentimenti non gioca alcun ruolo; un'unione affettiva può intervenire col tempo, oppure il marito troverà rapporti occasionali fuori dalle mura domestiche che soddisfino questa carenza. In ogni caso le aspettative di felicità nell'unione sono bassissime, quindi difficile è disattenderle perché, come sostiene lo storico

---

себе мысль о том, что для одних женитьба – важнейшее дело жизни, для других – забава, легкое увеселение”. Inoltre, in un'altra redazione il romanzo riporta il titolo “Два брака”. Infine nei suoi diari Tolstoj scrive: “в ‘Анне Карениной’ я люблю мысль *семейную*” (N. Gudzij, *Istorija napisanija i pečatanija “Anny Kareninoj”*, in L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, reprint dell'edizione del 1928-1958, vol. 20, M., Terra, 1992, pp. 586, 594, 624). Anche Ejchenbaum parla di “произведение семейственности” (B. Ejchenbaum, *Lev Tolstoj. Semidesjatye gody*, in *Raboty o L've Tolstom*, SPb., Fakul'tet filologii i iskusstv SPbGU, 2009, p. 640) e A. M. Ripellino nota nel suo saggio sul romanzo: “Tema ossessivo della felicità coniugale e del matrimonio” [R. Giuliani (a c. di), *Per Anna Karenina*, Roma, Voland, 1995, p. 45]. In generale, la centralità del matrimonio nel romanzo dell'Ottocento è stata segnalata da T. Tanner (*L'adulterio nel romanzo*, Genova, Marietti, 1990, pp. 24-31).

<sup>4</sup> B. Mironov, *Social'naja istorija Rossii perioda imperii (XVIII-načalo XX v.) v 2 tt.*, SPb., Bulanin, 1999, vol. 1, p. 259.

<sup>5</sup> Le citazioni da *Anna Karenina* sono tratte da L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij*, cit., voll. 18-19. D'ora in poi riportiamo solo numero del volume e pagina.

<sup>6</sup> *Svod zakonov rossijskoj imperii*, 1910, vol. 10, parte I, p. 1, in <http://civil.consultant.ru/reprint/books/211> (21.03.2010).

L. Stone, “in una società ‘a basso tenore affettivo’ un matrimonio ‘a basso tenore affettivo’ può spesso risultare perfettamente soddisfacente”.<sup>7</sup> L’amore romantico funziona nella poesia e nei drammi shakespeariani, ma nella realtà sembra di gran lunga più importante creare un’unione solida e socialmente efficace. Si giunge a una tale forma di ‘addomesticamento’ dei sentimenti, che spesso sono questi ultimi ad adeguarsi all’imposizione sociale fino a far nascere col tempo, all’interno della coppia, una sorta di affetto.<sup>8</sup>

In *Anna Karenina* l’essenza del matrimonio di ragione è messa a nudo dalle parole di Karenin nel momento in cui il protagonista si appresta a parlare alla moglie, dopo aver saputo del suo tradimento:

И в голове Алексея Александровича сложилось ясно все, что он теперь скажет жене. [...] “Я должен сказать и высказать следующее: во-первых, объяснение значения общественного мнения и приличия; во-вторых, религиозное объяснение значения брака; в третьих, если нужно, указание на могущее произойти несчастье для сына; в-четвертых, указание на ее собственное несчастье” (vol. 18, pp. 152-153).

Attorno a questi quattro argomenti chiave si sviluppa la trama del romanzo, la cui conclusione darà ragione a Karenin, perché Anna è frutto della cultura e del pensiero nobiliare della prima metà dell’Ottocento e non ha gli strumenti (ne possiede solo il coraggio) per lottare contro la società, la religione, il dolore per la perdita del figlio e la sua stessa infelicità.

Il romanzo fornisce una descrizione minuziosa del contratto matrimoniale in vigore presso la nobiltà russa, inscenando tipologie diverse dello stesso matrimonio attraverso tre coppie: Dolly e Oblonskij, Kitty e Levin, Anna e Karenin. Non deve ingannare l’apparente differenza fra la prima e la seconda coppia: se Dolly e Oblonskij riproducono pedissequamente il modello contrattuale, Kitty e Levin non ne sono che una variante più auspicabile, ma sempre dominata dalle leggi patriarcali che determinano tutto il regime di vita e di pensiero di Levin, a cui Kitty si adegua passivamente. Il rapporto fra Anna e Karenin costituisce la tappa finale, il punto di rottura e di non ritorno di tale forma di matrimonio. Si tratta in tutti i casi di un ambiente familiare patriarcale, dominato dalla figura del *pater familias*, che riproduce in scala la stessa struttura di potere esistente al vertice dello stato (zar-nobili-contadini): essa è il dispositivo principale per la

<sup>7</sup> L. Stone, *Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra fra Cinque e Ottocento*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 111-112.

<sup>8</sup> N. Puškarëva, *Častnaja žizn’ russkoj ženščiny: nevesta, žena, ljubovnica (X – načalo XIX v.)*, M., Ladomir, 1997, p. 181.

conservazione e la perpetuazione di tale potere in senso politico, economico e culturale.

L'esigenza di solidità dell'istituzione matrimoniale è dunque giustificata da profonde motivazioni politico-economiche, articolate in tre modi fondamentali: la continuità della linea maschile, la conservazione nella sua integrità del patrimonio ereditato e l'acquisizione, tramite il matrimonio, di ulteriori proprietà o di nuove alleanze politiche. È evidente che si tratta di pratiche strettamente interrelate e interdipendenti in quanto la conservazione del patrimonio, che deve preservare la struttura feudale dello stato, dipende dall'istituto del maggiorascato, secondo il quale, mentre si cede l'intero patrimonio al primogenito maschio, i figli cadetti vengono relegati alla carriera militare e le figlie femmine sono spesso sacrificate al convento. La stipula di un matrimonio tende dunque all'ampliamento del patrimonio, la cui assenza può essere compensata solo dall'alto lignaggio del coniuge: il prestigio può sublimare la mancanza di beni materiali.

L'importanza dell'istituzione matrimoniale è affermata da un rigido e complesso cerimoniale che lo consacra come massimo istituto religioso e sociale. Esso comprende le regole per la richiesta di matrimonio, l'incontro dei due sposi, il fidanzamento, la cerimonia nuziale, la consegna della dote.<sup>9</sup> Tale prassi prevede luoghi privilegiati ove si organizzano le future unioni e, fra questi, i balli sono un autentico 'mercato matrimoniale', dotato di un rituale molto complesso che si basa su una vera e propria "grammatica del ballo".<sup>10</sup> Ad ogni danza sono attribuite specifiche forme di conversazione, come apprendiamo da *Anna Karenina*, dove Kitty attende il coronamento del suo sogno d'amore durante la mazurca:

Вронский с Кити прошел несколько туров вальса. После вальса Кити подошла к матери и едва успела сказать несколько слов с Нордстон, как Вронский уже пришел за ней для первой кадрили. Во время кадрили ничего значительного не было сказано, шел прерывистый разговор [...]. Но Кити и не ожидала большего от кадрили. Она ждала с замиранием сердца мазурки. Ей казалось, что в мазурке все должно решиться (vol. 18, p. 86).

Nel corso del ballo si svolge effettivamente la rappresentazione teatrale più importante della serata, ma i protagonisti non sono quelli attesi, bensì Anna e Vronskij:

– Кити, что ж это такое? – сказала графиня Нордстон, по ковру неслышно подойдя к ней. – Я не понимаю этого.

<sup>9</sup> Ju. Lotman, *Svatovstvo. Brak. Razvod*, in *Besedy o russkoj kul'ture*, cit., pp. 103-122. Cfr. anche N. Puškarëva, *Častnaja žizn' russkoj ženščiny*, cit., pp. 148-173.

<sup>10</sup> Ju. Lotman, *Bal*, in *Besedy o russkoj kul'ture*, cit., p. 91.

У Кити дрогнула нижняя губа; она быстро встала.  
 – Кити, ты не танцуешь мазурку?  
 – Нет, нет, — сказала Кити дрожащим от слез голосом.  
 – Он при мне звал ее на мазурку, — сказала Нордстон, зная, что Кити поймет, кто он и она (vol. 18, p. 88).

Il cerimoniale nuziale non poteva essere trascurato dal discorso letterario e trova dunque ampio spazio all'interno del grande romanzo ottocentesco, che ne diventa un luogo privilegiato di descrizione. Tolstoj, dipingendo le nozze di Kitty e Levin, lo riporta con tale dovizia di particolari da occupare i capitoli I-VI della quinta parte del romanzo.<sup>11</sup> Ne riportiamo solo i tratti più salienti:

[Р]ешив разделить приданое на две части, большое и малое приданое, княгиня [Щербацкая] согласилась сделать свадьбу до поста. Она решила, что малую часть приданого она приготовит всю теперь, большое же вышлет после, и очень сердилась на Левина за то, что он никак не мог серьезно ответить ей, согласен ли он на это, или нет (vol. 19, p. 3).

В день свадьбы Левин, по обычаю (на исполнении всех обычаев строго настаивали княгиня и Дарья Александровна), не видал своей невесты и обедал у себя в гостинице со случайно собравшимися к нему тремя холостяками (vol. 19, p. 9).

В церкви была вся Москва, родные и знакомые. И во время обряда обручения, в блестящем освещении церкви, в кругу разряженных женщин, девушек и мужчин в белых галстуках, фраках и мундирах, не переставал прилично-тихий говор, который преимущественно затевали мужчины, между тем как женщины были поглощены наблюдением всех подробностей столь всегда затрагивающего их священнодействия (vol. 19, p. 21).

Tale cerimoniale risaliva molto indietro nel tempo e aveva già governato le nozze della madre di Kitty:

Сама княгиня вышла замуж тридцать лет тому назад, по сватовству тетки. Жених, о котором было все уже вперед известно, приехал, увидал невесту, и его увидали; сваха тетка узнала и передала взаимно произведенное впечатление; впечатление было хорошее; потом в назначенный день было сделано родителям и принято ожидаемое предложение. Все произошло очень легко и просто. По крайней мере так казалось княгине (vol. 18, p. 48).

Ma, ormai, i primi sintomi della crisi dei costumi tradizionali dell'aristocrazia russa, influenzati da quelli europei, cominciano a farsi sentire. I tempi sono cambiati, e la preparazione delle nozze per la figlia sembra porre alla principessa Ščerbackaja nuovi problemi:

<sup>11</sup> La rigidità del rituale era tale che Strachov scrisse a Tolstoj per sottolineare due errori commessi dall'autore nella descrizione delle nozze e del fidanzamento di Kitty e Levin (N. Gudzij, *Istorija napisanija i pečatanija "Anny Kareninoj"*, cit., pp. 620-621).

“Нынче уж так не выдают замуж, как прежде”, – думали и говорили все эти молодые девушки и все даже старые люди. Но как же нынче выдают замуж, княгиня ни от кого не могла узнать. Французский обычай – родителям решать судьбу детей – был не принят, осуждался. Английский обычай – совершенной свободы девушки – был тоже не принят и невозможен в русском обществе. Русский обычай сватовства считался чем-то безобразным, над ним смеялись все и сама княгиня. Но как надо выходить и выдавать замуж, никто не знал (vol. 18, p. 49).

Il cerimoniale e, più in generale, l'intera istituzione del matrimonio di ragione hanno un fondamento: la struttura patriarcale della famiglia.

### La famiglia patriarcale

Il modello patriarcale domina la società russa nell'arco dei secoli XVIII e XIX assicurandone la continuità. Nell'Ottocento, al suo interno sembrano convivere due forze contrapposte, una centripeta e l'altra centrifuga. Mentre la prima tende a mantenere lo *status quo*, preservando una forte stabilità all'interno del nucleo familiare, la seconda cerca di trasformarlo sotto l'influsso di nuovi ideali autoctoni (quali il populismo) e di altri ideali provenienti dall'estero (materialismo, positivismo, pensiero liberale).<sup>12</sup> La prima forza sarà dominante: l'arcaicità e la rigidità del modello matrimoniale di tipo patriarcale faranno sì che esso opponga una fortissima resistenza ai cambiamenti, quanto meno fino all'apparire di un diverso assetto sociale e di una nuova classe sociale – la borghesia.<sup>13</sup>

Caratteristiche principali della famiglia patriarcale sono un alto tasso di natalità (alla fine del XIX secolo, su mille abitanti in Russia, si calcolano 50 nascite, mentre in Europa occidentale si oscilla tra 22 e 36); un basso tasso di longevità (per gli uomini è di 38 anni, per le donne di 40); una alta mortalità (il 3,4% contro l'1,8-2,2% nel resto dell'Europa). I matrimoni sono poi molto precoci (gli uomini si sposano a 18-20 anni, le donne a 16-18) e la volontà degli anziani è decisiva nella scelta del coniuge.<sup>14</sup>

La società russa è dominata a tal punto dall'istituto del patriarcato che lo stato è percepito come un'unica, grande famiglia alla cui testa si trova il

<sup>12</sup> V. Ponomarëva, L. Chorošilova, *Mir russkoj ženščiny: sem'ja, professija, domašnyj uklad*, M., Novyj Chronograf, 2009, pp. 13-179.

<sup>13</sup> Cf. A. Bochanov, *Krupnaja buržuazija Rossii. Konec XIX v.-1914 g.*, M., Nauka, 1992; N. Ivanova, V. Želtova, *Soslovnnoe obščestvo rossijskoj imperii*, M., Novyj Chronograf, 2009.

<sup>14</sup> B. Mironov, *Social'naja istorija Rossii perioda imperii (XVIII-načalo XX v.)*, t. 1, pp. 158-281; E. Beljakova, *Brak i razvod v Rossii XIX veka*, “Pervoe sentjabrja”, 2001, 15, in <http://www.demoscope.ru/weekly/2006/0261/analit02.php> (29.3.2010).

sovrano, come dimostra l'appellativo di *batjuška* a lui rivolto. Inoltre, il fatto che lo zar goda di un mandato divino fa sì che egli fornisca ai suoi sudditi un modello comportamentale di valore sacrale. Analogamente allo zar, il *pater familias* costituisce per il proprio nucleo familiare un esempio unico e imprescindibile.

La letteratura ecclesiastica collocava ancora i genitori e i figli all'interno di una gerarchia dell'autorità, stabilita secondo l'ordine divino, e che andava da Dio, Cristo e la chiesa, attraverso lo zar, i ministri dello stato e gli insegnanti, fino ai signori e ai servi.<sup>15</sup>

Le leggi che regolano la famiglia patriarcale si basano sull'autorità del capofamiglia, sull'istituto del maggiorascato, sull'ingerenza della giurisdizione ecclesiastica, e definiscono la famiglia in termini di autorità, obbedienza, dovere filiale e obblighi paterni. La legge divide le sfere di attività dell'uomo e della donna, affidando al primo l'ambito socio-economico e pubblico-amministrativo della famiglia, e alla seconda quello domestico (la donna si occupa della conduzione della casa, dell'educazione dei figli e deve fornire un rifugio al marito dai conflitti in ambito sociale). Sostanzialmente il matrimonio trasferisce la donna dall'arbitrio del padre a quello del marito e il suo ruolo diventa quello di moglie fedele e madre virtuosa, tacita esecutrice della volontà del marito,<sup>16</sup> così come recita l'articolo 107 del Codice civile:

107. Жена обязана повиноваться мужу своему, как главе семейства, пребывать к нему в любви, почтении и в неограниченном послушании, оказывать ему всякое угождение и привязанность, как хозяйка дома.<sup>17</sup>

La legge definisce anche il ruolo del *pater familias*, che ha il dovere di prendersi cura della famiglia e di mantenerla:

106. Муж обязан любить свою жену, как собственное свое тело, жить с нею в согласии, уважать, защищать, извинять ее недостатки и облегчать ее немощи. Он обязан доставлять жене пропитание и содержание по состоянию и возможности своей.<sup>18</sup>

<sup>15</sup> W. Wagner, *Marriage, Property, and Law in Late Imperial Russia*, Oxford, Oxford Univ. Press, 1994, p. 74.

<sup>16</sup> Sulla storia delle donne in Russia rimandiamo ai lavori di N. Puškarëva e alla bibliografia là riportata: N. Pushkareva, *Women in Russian History*, Armonk, London, M. E. Sharpe, 1997; N. Puškarëva, L. Bessmertnych (a c. di), "A se grechi zlye, smertnye..." , M., Lodomir, 2004; N. Puškarëva, *Russkaja ženščina: istorija i sovremennost'*, M. 2002; Ead., *Častnaja žizn' russkoj ženščiny*, cit.

<sup>17</sup> *Svod zakonov rossijskoj imperii*, cit.

<sup>18</sup> Ivi.

Riferendosi a questi due articoli, Pavel Bezobrazov, uno storico del tempo, studioso della questione femminile, afferma:

Тон меняется, когда от мужа законодатель переходит к жене, и это неудивительно: приведенные статьи действующего Свода Законов [Российской империи], представляют почти буквальное повторение старинного закона Екатерининских времен, который в свою очередь носит на себе явные следы византийских воззрений и взглядов Домостроя.<sup>19</sup>

Il richiamo al *Domostroj* è una costante nella letteratura del tempo. Il testo che, con la sua definizione dei rapporti fra stato, chiesa e famiglia, aveva definito un sistema familiare caratterizzato dal potere assoluto del padre e aveva a lungo dominato i costumi russi, continua a forgiare la mentalità fino all'alba del Novecento, producendo un ideale di famiglia così definito da un altro storico del tempo: “Замкнутый в себе мирок, где безраздельно владычествует глава семьи: муж, отец и господин”.<sup>20</sup>

Tale atteggiamento verso la “donna, considerata come oggetto e proprietà del marito”,<sup>21</sup> fa sì che la famiglia patriarcale sia un’istituzione spesso violenta, all’interno della quale si consumano frequenti maltrattamenti nei confronti della moglie, tanto più che la legge ha pochissimi strumenti a disposizione per evitarli e punirli.<sup>22</sup> A tal proposito, nel 1884 un giudice di pace, Ja. Ludmer, riporta sul “Juridičeskij vestnik” alcune testimonianze dirette di quanto da lui osservato sulla vita delle donne nelle campagne russe, dimostrando come queste vivessero ancora sotto un vero e proprio giogo bizantino-tataro-antico russo e come la legge fosse impotente a difenderle, in quanto “ни одно судебное учреждение не может, в пределах нашего законодательства, оградить женщину от дурного и жестокого обращения с нею”.<sup>23</sup> La crudezza di questi stralci di vita contadina, in cui si parla di donne uccise da maltrattamenti, di altre costrette a vivere con mariti che hanno contratto malattie veneree perché la legge non dà loro il diritto di abbandonarli o di chiedere il divorzio, aprirà

<sup>19</sup> P. Bezobrazov, *O pravach ženščiny*, M., Tip. Rassvet, 1895, p. 2.

<sup>20</sup> A. Kizevetter, *Vzgljady staroj i novoj Rossii na obščestvennoe položenie ženščiny*, “Žurnal dlja vsech”, 1902, 5, p. 591. Perfetto esempio letterario di ciò è la *Semejnaja chronika* (1856) di Sergej Aksakov.

<sup>21</sup> P. Bezobrazov, *O pravach ženščiny*, cit., p. 14.

<sup>22</sup> Ivi, pp. 16-24. Cf. anche *Ženskoe pravo. Svod uzakonenij i postanovlenij, odnosjaščichsja do ženskogo pola*, SPb., Plotnikov, 1873, e S. Šaškov, *Očerki istorii russkoj ženščiny*, SPb., Izd. Šigina, 1872.

<sup>23</sup> Ja. Ludmer, *Bab'i stony. Iz zametok mirovogo sud'i*, “Juridičeskij vestnik”, 1884, 11, pp. 446-47. La seconda parte dell’articolo compare ivi, 1884, 12, pp. 658-679.

un serrato dibattito sulla stampa già ampiamente toccata dalla questione femminile.<sup>24</sup>

Il mondo di *Anna Karenina* non conosce queste asprezze, in quanto l'aristocrazia è esente da violenze fisiche; qui la pressione esercitata è di carattere psicologico, essendo determinata dal ruolo tradizionale che la donna è chiamata a svolgere, incarnato simbolicamente dalla figura di Dolly. Ella rappresenta l'ideale femminile da cui dipendono l'intera vita domestica e l'educazione dei figli:

Дарья же Александровна знала, что само собой не бывает даже кашки к завтраку детям и что потому при таком сложном и прекрасном устройстве должно было быть положено чье-нибудь усиленное внимание (vol. 19, p. 205).

Contestualmente, l'immagine tradizionale del marito è quella fornita da Stepan Oblonskij il quale, secondo la morale comunemente accettata, in parallelo al ruolo di padre di famiglia, conduce una vita alquanto dissipata al di fuori delle mura domestiche:

Степан Аркадьич был человек правдивый в отношении к себе самому. Он не мог обманывать себя и уверять себя, что он раскаивается в своем поступке. Он не мог раскаиваться теперь в том, в чем он раскаивался когда-то лет шесть тому назад, когда он сделал первую неверность жене. Он не мог раскаиваться в том, что он, тридцатичетырехлетний, красивый, влюбчивый человек, не был влюблен в жену, мать пяти живых и двух умерших детей, бывшую только годом моложе его (vol. 18, p. 5).

La famiglia patriarcale si fonda su una disciplina molto rigida che regolamenta i rapporti in verticale e in orizzontale, fra genitori e figli e fra coniugi. Le relazioni del primo asse prevedono la sottomissione completa della prole, così come previsto dal Codice civile:

177. Дети должны оказывать родителям чистосердечное почтение, послушание, покорность и любовь; служить им на самом деле, отзываться об них с почтением, и сносить родительские увещания и исправления терпеливо и без ропота. Почтение детей к памяти родителей должно продолжаться и по кончине родителей.<sup>25</sup>

<sup>24</sup> A seguito dell'articolo di Ludmer la redazione della rivista invitò i lettori a inviare nuovi contributi sulla situazione giuridica e materiale della donna russa. Il dibattito proseguì con un articolo di Vereščagin (*O bab'ich stonach*, "Juridičeskij vestnik", 1885, 4, pp. 750-761), un giudice che portava nuove testimonianze, analoghe a quelle di Ludmer; poi con uno scritto di D. Bobrov, un giudice istruttore dall'esperienza decennale, il quale confermava la mancanza di leggi in difesa delle donne (D. Bobrov, *Po povodu bab'ich stonov*, Ivi, 1885, 10, pp. 318-322). Un ulteriore contributo di Ludmer (Ivi, 1885, 11, pp. 522-531) sottolineò infine la gravità del problema patrimoniale in relazione alle donne.

<sup>25</sup> *Svod zakonov rossijskoj imperii*, cit.

Frutto di questa educazione è l'atteggiamento di Vronskij nei confronti della madre, sottomesso e ossequioso, ma esente da qualsiasi forma di affetto:

Слова кондуктора разбудили его [Вронского] и заставили вспомнить о матери и предстоящем свидании с ней. Он в душе своей не уважал матери и, не отдавая себе в том отчета, не любил ее, хотя по понятиям того круга, в котором жил, по воспитанию своему, не мог себе представить других к матери отношений, как в высшей степени покорных и почтительных, и тем более внешне покорных и почтительных, чем менее в душе он уважал и любил ее (vol. 18, pp. 65-66).

Le norme che riguardano i figli sono molto rigide: coloro che vivono coi genitori non possono avere il passaporto e necessitano del loro consenso per entrare nel mondo del lavoro. Tale assenso è necessario anche per contrarre il matrimonio e, mentre negli altri paesi europei esso è necessario solo fino alla maggiore età, in Russia non ha limiti temporali. La disubbidienza può avere come prezzo l'essere diseredati o l'essere soggetti ad azioni penali. La rigidità dell'educazione è determinata dal fatto che deve preparare il giovane o la giovane a coltivare qualità, capacità e istruzione adeguate al suo status sociale, onere di cui si fa carico la donna:

Общество начала XIX века усвоило важнейшую идею: главная задача женщины – воспитание и образование детей [...]. Образованная мать тщательно продумывала учебную программу, выбирала учителей, следила за уровнем преподавания, осуждала с детьми прочитанное и пройденное.<sup>26</sup>

Eterno simbolo di questo ruolo nel romanzo è Dolly:

Дарья Александровна вздрогнула от одного воспоминания о боли треснувших сосков, которую она испытывала почти с каждым ребенком. “Потом болезни детей, этот страх вечный; потом воспитание, гадкие наклонности [...], ученье, латынь – все это так непонятно и трудно” (vol. 19, p. 181).

Nelle relazioni in asse orizzontale la donna è subalterna al marito in modo incondizionato: è obbligata a vivere col coniuge in ogni circostanza (unica eccezione è il caso in cui lui sia esiliato in Siberia),<sup>27</sup> deve avere il suo permesso per ottenere un lavoro,<sup>28</sup> per proseguire la propria istruzione o per avere il passaporto:<sup>29</sup>

<sup>26</sup> V. Ponomarëva, L. Chorošilova, *Mir russkoj ženščiny: sem'ja, professija, domašnyj uklad*, cit., p. 83.

<sup>27</sup> Cf. art. 103 e 104 del Codice civile (*Svod zakonov rossijskoj imperii*, cit.).

<sup>28</sup> K. Kavelin, *Sobranie sočinenij*, SPb., Stasjulevič, 1900, vol. IV, p. 1064.

<sup>29</sup> P. Bezobrazov, *O pravach ženščiny*, cit., p. 7.

Как крепостной был прикреплен к земле и не имел права переходить с места на место по своему усмотрению, так жена прикреплена к мужу и не может передвигаться по своему желанию.<sup>30</sup>

L'ordinamento così rigidamente strutturato rende la famiglia molto solida ed anche efficace nel perpetuare una forma di potere caratterizzata dai legami di sovranità feudale tipici dello stato russo. L'importanza di tale struttura familiare come luogo di articolazione di potere per la società zarista è confermata dallo stesso sistema giuridico che, fino al 1917, considera gli atti contro la famiglia (adulterio, disubbidienza nei confronti dei genitori, abuso di potere da parte dei genitori) come reati penali.<sup>31</sup>

Un'altra importante caratteristica della famiglia russa risiede nel fatto che il sistema scolastico in Russia, se confrontato con quello europeo, era poco sviluppato e, di conseguenza, l'istruzione e l'educazione erano delegate essenzialmente alla famiglia. Tutto ciò la rendeva uno strumento disciplinare ancora più potente e incisivo che nel resto d'Europa.<sup>32</sup> Sia lo stato che la chiesa considerano la famiglia come un importante spazio di trasmissione di determinati saperi, molti dei quali legati all'educazione dei figli, e di pratiche convenzionali che definiscono l'interdizione di alcuni comportamenti rispetto ad altri. È volontà sia del potere secolare che di quello religioso imporre stabilità nel nucleo familiare; perciò il matrimonio viene dapprima riconosciuto come sacramento e poi reso quasi insolubile, come emerge anche dalle parole di Karenin: “Жизнь наша связана, и связана не людьми, а богом. Разорвать эту связь может только преступление, и преступление этого рода влечет за собой тяжелую кару” (vol. 18, p. 155).

È però il potere religioso che definisce le norme per contrarre o sciogliere un matrimonio, che ne attesta la validità e il valore legale, così che esso viene riconosciuto giuridicamente valido solo se celebrato in chiesa, mentre il matrimonio civile (гражданский брак) non è ammesso:

Законный брак между частными лицами совершается в церкви, в личном присутствии сочетающихся, во дни и время, для сего положенные, при двух или

<sup>30</sup> Ivi, p. 25.

<sup>31</sup> Ju. Gončarov, *Social'noe razvitie sem'i v Rossii v XVIII-načale XX veka*, in *Sem'ja v rakurse social'nogo znanija*, Barnaul, Azbuka, 2001, p. 29. Sulla legislazione riguardante l'adulterio cf. M. Abraškevič, *Preljubodejanie s točki zrenija ugolovnogogo prava: Istoriko-dogmatičeskoe issledovanie* [1904], in N. Puškarëva, L. Bessmertnych (a c. di), “*A se grechi zlye, smertnye...*”, cit., pp. 383-504.

<sup>32</sup> B. Mironov, *Social'naja istorija Rossii perioda imperii (XVIII-načalo XX v.)*, cit., vol. 1, pp. 265-266.

трех свидетелях, совокупно с обручением и во всем сообразно правилам и обрядам.<sup>33</sup>

Al potere secolare vengono delegate solo le questioni che concernono l'aspetto contrattuale, come la violazione del libero arbitrio e tutto ciò che riguarda i procedimenti per i reati contro l'unione matrimoniale, ma anche in quest'ultimo caso, talvolta, si richiede il giudizio della chiesa.<sup>34</sup>

Area di interferenza spirituale e secolare, la famiglia coniuga le considerazioni religiose col desiderio di rafforzare l'ordine sociale costituito, collocando in una posizione di svantaggio le donne che scelgono la via del divorzio o della separazione e rafforzando l'istituto del maggiorascato tramite il non riconoscimento dei figli illegittimi.<sup>35</sup> In tal modo si esercita anche un controllo sulla vita sessuale della popolazione e si rafforza il potere della chiesa sui costumi. Lo stato, riconoscendo il matrimonio come sacramento divino, affida il divorzio alla chiesa che, per mezzo del Sacro Sinodo, decide se e quando concederlo.<sup>36</sup> La dissoluzione del vincolo matrimoniale diviene così sostanzialmente impraticabile, tanto più che l'art. 103 del Codice Civile stabilisce l'obbligo per i coniugi di convivere sotto lo stesso tetto rendendo, soprattutto per la donna, impossibile una separazione di fatto anche in casi di violenza e gravi maltrattamenti.<sup>37</sup> Inoltre, dal momento che il divorzio consensuale viene considerato in contraddizione con la religione e dannoso per la morale comune, l'articolo 46 del Codice Civile lo vieta esplicitamente:

46. Самовольное расторжение брака без суда, по одному взаимному согласию супругов, ни в каком случае не допускается. Равномерно не допускаются и никакие между супругами обязательства или иные акты, заключающие в себе условие жить им в разлучении, или же какие либо другие, клонящиеся к разрыву супружеского союза.<sup>38</sup>

<sup>33</sup> *Svod zakonov rossijskoj imperii*, cit.

<sup>34</sup> K. Pobedonoscev, *Kurs graždanskogo prava*, SPb., Tip. A. Kraevskogo, 1871, vol. 2, pp. 17-18.

<sup>35</sup> I figli illegittimi non possono portare il nome del padre e non hanno alcun diritto sull'eredità dei genitori (cf. K. Kavelin, *Sobranie sočinenij*, cit., vol. IV, pp. 111-116).

<sup>36</sup> Dai tempi di Pietro il Grande fino al 1805 le decisioni intorno al divorzio vengono prese dalle diocesi; dal 1805 in poi diventa necessaria l'approvazione del Sinodo. Lo Statuto dei concistori ecclesiastici del 1841 e il Decreto sulle questioni matrimoniali del 1850 definiscono le norme sulla giurisdizione della chiesa relativamente alle questioni matrimoniali e alle limitazioni del potere secolare a tal proposito (K. Pobedonoscev, *Kurs graždanskogo prava*, cit., vol. 2, p. 75).

<sup>37</sup> P. Bezobrazov, *O pravach ženščiny*, cit., pp. 3-8.

<sup>38</sup> *Svod zakonov rossijskoj imperii*, cit.

È intorno a tale aspetto che si sviluppa la storia di Anna Karenina, la quale decide di sconfiggere il sacramento del matrimonio, di ignorare quella ragione che, in base all'educazione ricevuta, aveva sempre dominato la sua vita, per dare la priorità alle emozioni. L'incontro con Vronskij segna il passaggio dalla ragione al sentimento. In un primo momento, Anna incarna l'ideale della donna russa aristocratica dell'Ottocento: oltre alla bellezza e alla femminilità, ella è dotata di personalità, è colta, ha modi eleganti e raffinati. Tutto è in lei frutto di naturalezza, grazia e semplicità:

И черное платье с пышными кружевами не было видно на ней [Анне]; это была только рамка, и была видна только она, простая, естественная, изящная и вместе веселая и оживленная (vol. 18, p. 85).

Nella prima fase del matrimonio, obbedendo al ruolo tradizionale femminile, è pronta a condividere interessi e passioni del marito o, quanto meno, ad assecondarli:

– Что же ты читаешь теперь? – спросила она.

– Теперь я читаю Duc de Lille, “Poésies des enfers”, – отвечал он. – Очень замечательная книга.

Анна улыбнулась, как улыбаются слабостям любимых людей, и, положив свою руку под его, проводила его до дверей кабинета. Она знала его привычку, сделавшуюся необходимостью, вечером читать (vol. 18, p. 118).

La metamorfosi di Anna avviene nel momento in cui decide di dare priorità alle emozioni. È da questo momento che *Anna Karenina* si fa specchio della Russia del tempo di Tolstoj, denunciandone i vizi. Lo stesso autore, che parte da una concezione biblica dell'adulterio inteso come peccato (così recita l'epigrafe: “Мне отмщение, и Аз воздам”),<sup>39</sup> gradualmente simpatizza col suo personaggio e annulla la distanza che nutriva nei suoi confronti nelle prime versioni del romanzo.<sup>40</sup>

Dimentica della sua educazione, Anna inizia a vedere Karenin con occhi del tutto nuovi:

Они говорят: религиозный, нравственный, честный, умный человек; но они не видят, что я видела. Они не знают, как он восемь лет душил мою жизнь, душил все, что было во мне живого, что он ни разу и не подумал о том, что я живая женщина, которой нужна любовь. Не знают, как на каждом шагу он оскорблял меня и оставался доволен собой. Я ли не старалась, всеми силами старалась, найти оправдание своей жизни? Я ли не пыталась любить его, лю-

<sup>39</sup> Rm 12, 19.

<sup>40</sup> B. Ejchenbaum, *Raboty o L've Tolstom*, cit., pp. 662-671. Šklovskij sostiene: “Толстой как бы полувлюбляется в свою героиню” (B. Šklovskij, *Lev Tolstoj*, in *Sobranie sočinenij v trech tomach*, M., Chudožestvennaja literatura, 1974, vol. 2, p. 417).

бить сына, когда уже нельзя было любить мужа? Но пришло время, я поняла, что я не могу больше себя обманывать, что я живая, что я не виновата, что бог меня сделал такою, что мне нужно любить и жить (vol. 18, pp. 308-309).

Da questo momento in poi, il principale protagonista del romanzo è il sentimento amoroso, trasgressivo e imprevedibile che, dopo essere stato a lungo occultato dal matrimonio di ragione, irrompe in primo piano. La novità consiste proprio nel fatto che Anna sceglie il sentimento rispetto alla ragione, facendo crollare tutte le strutture che la società patriarcale aveva consolidato nell'arco di secoli. In particolare, non è l'adulterio in sé a sconvolgere i contemporanei, bensì il fatto che la donna lo esibisca di fronte alla società, infrangendo una legge non scritta del codice di comportamento, in base alla quale l'adulterio poteva avvenire, ma solo di nascosto. Così la principessa Mjagkaja definisce il comportamento di Anna: "Она сделала то, что все, кроме меня, делают, но скрывают" (vol. 19, p. 309).

L'opinione pubblica russa è abituata all'adulterio, anche se ha una diversa percezione di quello maschile da quello femminile; esso è accettato come un evento possibile, come si ricava dall'iniziale descrizione del tradimento consumato da Stepan Arkad'ič Oblonskij nei confronti della moglie. Ma, secondo le norme sociali in vigore, il marito non prova alcun pentimento, se non per il fatto di non aver saputo nascondere il misfatto:

Все смешалось в доме Облонских. Жена узнала, что муж был в связи с бывшею в их доме француженкою-гувернанткой, и объявила мужу, что не может жить с ним в одном доме (vol. 18, p. 3).

Он [Облонский] раскаивался только в том, что не умел лучше скрыть от жены. Но он чувствовал всю тяжесть своего положения и жалел жену, детей и себя. Может быть, он сумел бы лучше скрыть свои грехи от жены, если бы ожидал, что это известие так на нее подействует (vol. 18, p. 5).

La posizione femminile rispetto all'adulterio è invece molto diversa, come emerge da una conversazione estrapolata dal romanzo:

В затеянном разговоре о правах женщин были щекотливые при дамах вопросы о неравенстве прав в браке. Песцов во время обеда несколько раз налетал на эти вопросы, но Сергей Иванович и Степан Аркадьич осторожно отклоняли его.

Когда же встали из-за стола и дамы вышли, Песцов, не следуя за ними, обратился к Алексею Александровичу и принялся высказывать главную причину неравенства. Неравенство супругов, по его мнению, состояло в том, что неверность жены и неверность мужа казнятся неравно и законом и общественным мнением (vol. 18, p. 412).

Se il tradimento femminile è tollerato purché non esibito in società, nel momento in cui viene pubblicamente reso manifesto, come nel caso di

Anna, diventa intollerabile. È quanto ci mostra Tolstoj con la famosa scena dell'umiliazione della Karenina che osa presentarsi a teatro nella sua posizione di "donna caduta".<sup>41</sup> Il tutto è ribadito dal giudizio di Betsy Tverskaja, riportato dalla stessa Anna:

Ты знаешь, единственная женщина, которая приехала ко мне в Петербурге, это была Бетси Тверская? Ты ведь ее знаешь? Au fond c'est la femme la plus dépravée qui existe. Она была в связи с Тушкевичем, самым гадким образом обманывая мужа. И она мне сказала, что она меня знать не хочет, пока мое положение будет неправильно (vol. 19, pp. 212-213).

Al contrario, il fatto che un uomo possa sedurre una donna del bel mondo costituisce per questi un motivo di vanto. Ecco le riflessioni di Vronskij in proposito:

Он знал очень хорошо, что в глазах Бетси и всех светских людей он не рисковал быть смешным. Он знал очень хорошо, что в глазах этих лиц роль несчастного любовника девушки и вообще свободной женщины может быть смешна; но роль человека, приставшего к замужней женщине и во что бы то ни стало положившего свою жизнь на то, чтобы вовлечь ее в прелюбодеянье, что роль эта имеет что-то красивое, величественное и никогда не может быть смешна (vol. 18, p. 136).

Persino la madre è orgogliosa dell'avventura del figlio con una donna così altolocata:

Мать Вронского, узнав о его связи, сначала была довольна – и потому, что ничто, по ее понятиям, не давало последней отделки блестящему молодому человеку, как связь в высшем свете, и потому, что столь понравившаяся ей Каренина, так много говорившая о своем сыне, была все-таки такая же, как и все красивые и порядочные женщины, по понятиям графини Вронской (vol. 18, p. 183).

Il comportamento di Vronskij è parte di un *modus operandi* collettivo, tipico della società russa, costituito da norme che possono essere più forti delle leggi. Come sostiene Lotman, l'ambiente aristocratico e militare russo è regolato da un codice di norme morali basato sul concetto di "vergogna", piuttosto che su quello di "paura".<sup>42</sup> In accordo ad esso, sono le regole dell'onore a dominare, determinando la "paura della vergogna" e non della legge:

С психологической точки зрения, сфера ограничений, накладываемых на поведение типом культуры, может быть разделена на две области: регулируе-

<sup>41</sup> Parte quinta, cap. XXXIII.

<sup>42</sup> Ju. Lotman, *O semiotike ponjatij "styd" i "strach" v mechanizme kul'tury*, in *Semiosfera*, SPb. 2000, pp. 664-666.

мую *стыдом* и регулируемую *страхом*. В определенном смысле это может быть сведено к тривиальному различию юридических и моральных норм поведения.<sup>43</sup>

L'atteggiamento ambiguo delle autorità che, come mostra la pratica del duello, raramente contrastano o puniscono reati commessi in nome dell'onore, dimostra che lo stato russo ammette il funzionamento di tali norme accanto a quelle giuridiche. La vita militare e sociale di Vronskij è completamente regolata da tale schema, almeno fino alla svolta definitiva con Anna; infatti, quando i due protagonisti decidono di vivere insieme, l'uomo scopre che il suo codice non contiene le risposte necessarie ad affrontare la nuova situazione:

Жизнь Вронского тем была особенно счастлива, что у него был свод правил, несомненно определяющих все, что должно и не должно делать. Свод этих правил обнимал очень малый круг условий, но зато правила были несомненны, и Вронский, никогда не выходя из этого круга, никогда ни на минуту не колебался в исполнении того, что должно. [...] Все эти правила могли быть неразумны, нехороши, но они были несомненны, и, исполняя их, Вронский чувствовал, что он спокоен и может высоко носить голову. Только в самое последнее время, по поводу своих отношений к Анне, Вронский начинал чувствовать, что свод его правил не вполне определял все условия, и в будущем представлялись трудности и сомнения, в которых Вронский уже не находил руководящей нити [...]

[В] последнее время являлись новые, внутренние отношения между ним и ею, пугавшие Вронского своею неопределенностью. Вчера только она объявила ему, что она беременна. И он почувствовал, что это известие и то, чего она ждала от него, требовало чего-то такого, что не определено вполне кодексом тех правил, которыми он руководствовался в жизни (vol. 18, pp. 321-323).

Tale codice morale non contempla la possibilità che una storia di adulterio dia origine a una nuova famiglia. Ciò significherebbe sfidare la società, assumere un comportamento "impavido" (бесстрашное) o "impudente" (бесстыдное) nei suoi confronti. Mentre Anna ha il coraggio dell'impudenza (бесстыдство), la formazione militare di Vronskij non gli consente di trovare una collocazione all'interno del nuovo modello familiare che Anna gli propone: una famiglia che comprenda anche la nascita di una figlia che non può portare il suo nome, ma solo quello di Karenin. È in questo snodo essenziale che si colloca la vicenda del divorzio.

---

<sup>43</sup> Ivi, p. 664.

## Il divorzio

L'istituto che sconfessa la sacralità del matrimonio e maggiormente ne minaccia la stabilità è il divorzio che, con modalità diverse, viene praticato nella Rus' dal X secolo e a cui le riforme post-petrine hanno dato una normativa più definita.<sup>44</sup> Proprio per la sua potenzialità eversiva nei confronti del matrimonio il divorzio è reso quasi impraticabile sia dalla chiesa che dallo stato, che collaborano al fine di renderlo inapplicabile.<sup>45</sup> Pochissime sono le situazioni in cui la legge russa lo prevede, in particolare in caso di adulterio, di prolungata scomparsa del coniuge, di difetti fisici che impediscano la consumazione del rapporto sessuale o di esilio in Siberia,<sup>46</sup> come lucidamente emerge dal dialogo fra Karenin e il suo avvocato:

Развод по нашим законам, – сказал он [адвокат] с легким оттенком неодобрения к нашим законам, – возможен, как вам известно, в следующих случаях... [...] физические недостатки супругов, затем безвестная пятилетняя отлучка, – сказал он, загнув поросший волосами короткий палец, – затем прелюбодеяние (это слово он произнес с видимым удовольствием). Подразделения следующие [...]: физические недостатки мужа или жены, затем прелюбодеяние мужа или жены (vol. 18, pp. 387-388).

Nonostante la legge lo preveda, anche in questi casi il Sacro Sinodo cerca in ogni modo di evitarlo.<sup>47</sup> Ciò spiega perché, nei due decenni pre-

<sup>44</sup> In epoca petrina e post-petrina la donna aveva acquisito una nuova posizione, come testimonia il suo diritto a conservare la dote che, a differenza di molti paesi dell'Europa occidentale, anche dopo il matrimonio restava di sua proprietà (K. Kavelin, *Sobranie sočinenij*, cit., vol. IV, p. 1060, 1064; cf. N. Puškarëva, *Imuščestvennye prava ženščin v XVIII – načale XIX v.*, in Ju. Gončarov (a c. di), *Sem'ja v rukurse social'nogo znanja*, cit., pp. 188-203; N. Puškarëva, *Ženščina v russkoj sem'e: tradicii i sovremennost'*, in V. Tiškov (a c. di), *Sem'ja, gender, kul'tura*, M. 1997, pp. 188-189). È quello che si evince anche dal romanzo, nel dialogo fra la baronessa Šil'ton e Vronskij: “– Он все не хочет давать мне развода! Ну что же мне делать? (Он был муж ее.) Я теперь хочу процесс начинать. [...] Я хочу процесс, потому что состояние мне нужно мое. Вы понимаете ли эту глупость, что я ему будто бы неверна, – с презрением сказала она, – и от этого он хочет пользоваться моим именем” (vol. 18, pp. 120-121).

<sup>45</sup> Sul divorzio cf. A. Sposobin, *O razvode v Rossii*, M., Tip. Lavrova, 1881; K. Kavelin, *Sobranie sočinenij*, cit., vol. IV, pp. 1066-1083; A. Zagorovskij, *O razvode po russkoj pravu* [1884], in N. Puškarëva, L. Bessmertnych (a c. di), “*A se grechi zlye, smertnye...*”, cit., pp. 7-330; A. Zagorovskij, *Kurs semejnogo prava*, cit.; M. Kulišer, *Razvod i položenie ženščiny*, SPb., Tip. B. Vol'fa, 1896.

<sup>46</sup> Cf. art. 45 del Codice Civile (*Svod zakonov rossijskoj imperii*, cit.); K. Kavelin, *Sobranie sočinenij*, cit., vol. IV, pp. 1074-1075; K. Pobedonoscev, *Kurs graždanskogo prava*, cit., vol. 2, pp. 78-82.

<sup>47</sup> “По уставу наших духовных консисторий, главными доказательствами пре-

cedenti la liberazione dei servi, il Sacro Sinodo approvò solo 11 divorzi su 35 domande all'anno e, anche dopo le riforme, il numero dei divorzi concessi rimase estremamente basso.<sup>48</sup> La soluzione spesso adottata in sostituzione del divorzio era la separazione (разлучение), cosicché i coniugi vivevano separati, pur restando formalmente sposati. Ma non è solo il codice giuridico a rifuggire accanitamente il divorzio: un codice di ordine morale interagisce con esso perseguendo lo stesso risultato. Il sovrapporsi dei due domina la vita e il comportamento di Karenin. Di fronte all'adulterio della moglie, le norme comportamentali in vigore gli offrono due possibilità: il duello o il divorzio. Mancandogli la formazione militare di Vronskij, Karenin opta per il secondo, ma il fatto che la cosa sia possibile solo qualora si colgano in flagranza i colpevoli offende il suo onore e fa sì che egli rinunci anche a questa ipotesi:

Обсудив и отвергнув дуэль, Алексей Александрович обратился к разводу. [...] В своем же случае Алексей Александрович видел, что достижение законного, то есть такого развода, где была бы только отвергнута виновная жена, невозможно. Он видел, что сложные условия жизни, в которых он находился, не допускали возможности тех грубых доказательств, которых требовал закон для уличения преступности жены; видел то, что известная утонченность этой жизни не допускала и применения этих доказательств, если бы они и были, что применение этих доказательств уронило бы его в общественном мнении более, чем ее.

Попытка развода могла привести только к скандальному процессу, который был бы находкой для врагов, для клеветы и унижения его высокого положения в свете (vol. 18, pp. 296-297).

L'impossibilità di fare questa scelta, porta Aleksej Aleksandrovič a decidere per il mantenimento dello *status quo*. Accettando le leggi non scritte del matrimonio di ragione che prevede la possibilità di adulterio, purché occulto, Karenin decide di proporre alla moglie di interrompere la relazione extraconiugale e di continuare la sua vita di sempre a fianco del marito:

Я должен объявить свое решение, что, обдумав то тяжелое положение, в которое она поставила семью, все другие выходы будут хуже для обеих сторон, чем внешнее statu quo, и что таковое я согласен соблюдать, но под строгим условием исполнения с ее стороны моей воли, то есть прекращения отношений с любовником (vol. 18, p. 298).

---

ступления [прелюбодеяния] должны быть признаны показания двух или трех очевидцев-свидетелей [...]. В сущности все доказательства, допускаемые в концисторском суде, в настоящее время сводятся к одному доказательству – показанию двух или трех очевидцев” (M. Kulišer M., *Razvod i položenie ženščiny*, cit., p. 84).

<sup>48</sup> W. Wagner, *Marriage, Property, and Law in Late Imperial Russia*, cit., p. 69.

È in questo frangente che si manifesta l'impudenza (бесстыдство) di Anna, la quale trasgredisce le norme della vergogna (стыд) per affermare una nuova morale basata sui sentimenti, cosa che la porta a rifiutare l'offerta del marito. Analogamente, il suo atteggiamento impavido (бесстрашное) la indurrà più tardi a respingere la possibilità di divorzio prospettata da Karenin, possibilità che avrebbe potuto salvarla di fronte alla società. Dopo essere stata vicinissima alla morte in occasione della nascita della figlia e dopo il perdono del marito, Anna potrebbe avvalersi della magnanimità di Aleksej Aleksandrovič per legalizzare la sua posizione, ma il suo immaginario prevede una vita familiare basata sul legame fra lei e l'uomo amato, indifferente alle norme sociali. Ecco le parole dei due amanti durante l'incontro seguito al tentativo di suicidio di Vronskij e alla comunicazione che Karenin è pronto a concederle il divorzio:

- Мы поедem в Италию, ты поправишься, – сказал он [Вронский].
- Неужели это возможно, чтобы мы были как муж с женою, одни, своею семьей с тобой? – сказала она, близко вглядываясь в его глаза.
- Меня только удивляло, как это могло быть когда-нибудь иначе.
- Стива говорит, что он [Каренин] на все согласен, но я не могу принять его великодушие, – сказала она, задумчиво глядя мимо лица Вронского. – Я не хочу развода, мне теперь все равно. Я не знаю только, что он решит об Сереже. [...]

Чрез месяц Алексей Александрович остался один с сыном на своей квартире, а Анна с Вронским уехала за границу, не получив развода и решительно отказавшись от него (vol. 18, pp. 457-458).

Il balletto che si svolge intorno alla questione del divorzio, ora rifiutato poi agognato da Anna e ora elargito poi negato da Karenin, non misura solo il rapporto di forze fra i due coniugi, bensì la pressione reale che le convenzioni sociali esercitano sulle strutture mentali e la vita delle persone. Anche l'impavida Anna, di fronte alla reazione della società, dovrà recedere dalle sue precedenti posizioni e implorare il divorzio, ormai diventato "una questione di vita o di morte", come emerge dalla conversazione che si svolge fra Oblonskij e Karenin:

Она и предоставляет все твоему великодушью. Она просит, умоляет об одном – вывести ее из того невозможного положения, в котором она находится. Она уже не просит сына. Алексей Александрович, ты добрый человек. Войди на мгновение в ее положение. Вопрос развода для нее, в ее положении, вопрос жизни и смерти (vol. 19, p. 302).

Ma le convenzioni della società patriarcale si sono talmente radicate nella mente di Karenin (soprattutto dopo il suo incontro con Lidija Ivanovna) da far sì che egli disattenda le aspettative di divorzio di Anna: "На другой день он [Облонский] получил от Алексея Александровича положительный отказ в разводе Анны" (vol. 19, p. 318).

Non è un caso che il tema del divorzio trovi tanto spazio nell'opera di Tolstoj; si tratta di un problema scottante che investe l'intera società russa del tempo e intorno al quale erano in corso ampi dibattiti sulla stampa. Giuristi di varie correnti vi sono coinvolti in prima persona e, in particolare, quelli di tendenza liberale avanzano una richiesta di totale secolarizzazione del divorzio. Il tutto in un contesto di profonda crisi della famiglia patriarcale.<sup>49</sup>

### I cambiamenti apportati dalle riforme

La stesura di *Anna Karenina* risale agli anni 1873-1877 e risente delle trasformazioni seguite alle riforme degli anni Sessanta, sia per il pensiero che soggiace all'intera opera, sia per le discussioni riportate al suo interno. Nel romanzo infatti, oltre ai cambiamenti di costume riguardanti il matrimonio, si dibattono il tema agrario, la questione femminile e l'istruzione delle donne, il problema dei figli illegittimi; si parla inoltre di scienza, arte e filosofia.

Il romanzo è uno spaccato dei rivolgimenti che investono la società russa dopo l'abolizione della servitù della gleba. L'abbandono delle terre da parte di molti nobili dopo la liberazione dei contadini, la crescita urbana, l'aumento della produzione artigianale, l'emergere di nuove figure professionali, l'insorgere della questione femminile, l'espansione e la diversificazione del sistema educativo, che inizia a ispirarsi a modelli europei e si apre alle donne, gli ideali del sentimentalismo e del romanticismo, che dalla fine del XVIII secolo hanno fatto leva sugli affetti e le emozioni del singolo, gli ideali populistici e radicali degli anni Sessanta e Settanta, sono tutti elementi che spingono verso seri mutamenti sociali.<sup>50</sup>

Le pressioni per un cambiamento nell'ordinamento familiare si esercitano sia sul fronte intellettuale che su quello materiale. Da un lato, vi è la morale degli 'uomini nuovi' che prendono a modello il *Che fare?* di Čerņyševskij e concepiscono l'idea di rapporti extraconiugali e la separazione come emancipazione ("Персонажи 'Что делать?' – шагнули в реаль-

<sup>49</sup> La crisi della società patriarcale si riflette anche nella vita privata di Tolstoj, egli stesso capo di una famiglia numerosa fondata sulla sua autorità e sull'accettazione da parte di Sof'ja Andreevna del ruolo di moglie tradizionale, madre di tredici figli e custode della 'serenità familiare'. In verità, si tratta di una realtà familiare dilaniata da separazioni, divorzi, adulteri e nascite di figli illegittimi (V. Šklovskij, *Lev Tolstoj*, cit., pp. 437-438).

<sup>50</sup> B. Mironov, *Social'naja istorija Rossii perioda imperii (XVIII-načalo XX v.)*, cit., voll. 1-2; B. Engel, *Between the fields and the city. Women, work, and family in Russia, 1861-1914*, Cambridge-New York, Cambridge Univ. Press, 1994; D. Ransel (a c. di), *The Family in Imperial Russia*, Urbana, Univ. of Illinois Press, 1978.

ную жизнь”, sostiene uno storico russo).<sup>51</sup> Dall’altro, però, le mutate condizioni materiali favoriscono la richiesta di lavoro femminile ai fini del mantenimento della famiglia. Numerose separazioni sono infatti motivate dalla incapacità del marito di provvedere ai familiari e portano così all’ingresso di molte donne nobili nel mondo lavorativo: le separazioni spesso avvengono dunque non in virtù delle nuove idee, bensì a causa di quell’arcaico ideale patriarcale che dominava la Russia da secoli e che definiva l’uomo come colui che doveva provvedere al sostentamento dei congiunti.<sup>52</sup> Cambiamento e continuità convivono ancora una volta.

Le nuove idee degli anni Sessanta penetrano comunque nella mentalità e provocano la nascita di una nuova famiglia nobile, in cui la donna tende a un’istruzione e a una occupazione all’esterno delle mura domestiche, trovando sbocco soprattutto in attività di tipo intellettuale (educazione, medicina, letteratura). Ma le necessità materiali spingono alla formazione anche di nuclei familiari diversi, in cui la donna, per contribuire all’economia domestica, si dedica a lavori di tipo manuale, come il cucito, il ricamo, la pittura di vasellame. Infine, fra gli anni Sessanta e Ottanta, anche molte donne sole di origini nobili (vedove, nubili, separate) compaiono nel mondo del lavoro.

L’istituzione familiare è ormai contaminata dai nuovi ideali liberali e ciò comporta un aumento nel numero dei divorzi e delle separazioni.<sup>53</sup> La crescita economica e l’ingresso delle donne nel mondo del lavoro implicano una maggiore richiesta di indipendenza femminile al di fuori delle mura domestiche e un maggior rispetto entro quelle stesse mura, cosicché compaiono le prime denunce per ubriachezza e maltrattamenti da parte del marito. I mutamenti di costume si osservano anche nelle modalità usate per ottenere il divorzio, che ora avviene sovente inscenando un adulterio con testimoni oculari a pagamento, oppure tramite la pratica fraudolenta della sparizione fittizia, usanze che precedentemente, come abbiamo visto anche in *Anna Karenina*, offendevano la morale aristocratica.<sup>54</sup>

---

<sup>51</sup> V. Veremenko, *Supružeskie otnošenija v dvorjanskich sem’jach Rossii vo vtoroj polovine XIX-načale XX veka: etapy evoljucii*, cit., p. 52.

<sup>52</sup> Ivi, pp. 55-56.

<sup>53</sup> Mentre fra il 1841 e il 1850 la chiesa aveva concesso circa 77 divorzi all’anno (su una popolazione ortodossa di circa 43 milioni di persone), dopo le riforme, fra il 1867 e il 1886, si sale a circa 847 divorzi all’anno (B. Mironov, *Social’naja istorija Rossii perioda imperii...*, cit., vol. 1, p. 176). Cf. anche i dati riportati in E. Beljakova, *Cerkovnyj brak i razvod v Rossii v XIX v.*, “Rodina”, 2002, 7, in: [http://www.istrodina.com/rodina\\_articul.php3?id=1329&n=72](http://www.istrodina.com/rodina_articul.php3?id=1329&n=72) (26.3.2010).

<sup>54</sup> Se, nel 1867, i divorzi per adulterio ammontavano al 2%, nel 1886 salgono al 12,7%, per diventare il 97,4% tra il 1905 e il 1913 (V. Veremenko, *Supružeskie otnošenija v dvo-*

Le trasformazioni sociali trovano riflesso anche in ambito giuridico nel tentativo di accompagnare la Russia verso la modernità. Le nuove figure professionali della seconda metà dell'Ottocento comprendono giuristi che, per la prima volta, non sono necessariamente nobili proprietari terrieri, hanno una formazione professionale specifica e chiedono la riforma del sistema giudiziario e del Codice Civile.<sup>55</sup>

La legge civile rappresentava un importante snodo per l'articolazione e la realizzazione di [...] diverse prospettive ideologiche. Le leggi sulla famiglia, la proprietà e l'eredità erano particolarmente adatte a questo uso, a causa del loro ruolo reale e tangibile nella vita politica, sociale e economica.<sup>56</sup>

Il primo significativo cambiamento avviene nel 1864, con una riforma del sistema giudiziario che attenta seriamente alle basi del sistema autocratico russo. L'istituzione di una magistratura indipendente, di un tribunale rappresentativo di tutti gli strati sociali, la sistematizzazione della procedura criminale, la creazione di giudici di pace, l'introduzione della supervisione della procura, sono tutte innovazioni che mettono finalmente un limite al potere arbitrario dello stato.<sup>57</sup> I cambiamenti nel sistema giudiziario impongono un ripensamento anche dell'ordinamento familiare. Così, la legge si preoccupa di organizzare e dare ordine a una nuova istituzione della famiglia, più consona alle esigenze della nuova classe emergente, la borghesia, sempre più dominata dall'«ideale affettivo»:

La famiglia veniva ora descritta come un'unione di individui in cui l'affetto reciproco e la natura dei rapporti fra i suoi membri davano adito a una combinazione di diritti individuali e di obblighi reciproci.<sup>58</sup>

Cambia l'atteggiamento verso la donna, che ora può intraprendere una attività lavorativa senza il consenso del marito, e anche verso i figli che, raggiunta la maggiore età, godono di maggiore autonomia. La prole ille-

*rjanskich sem'jach Rossii vo vtoroj polovine XIX-načale XX veka: etapy evoljucii*, cit., p. 63). Sulla pratica del divorzio ottenuto per falsa testimonianza cf. T. Trochina, "Pikantnye situacii": nekotorye razmyšlenija o razvode v Rossii konca XIX v., in Ju. Gončarov (a c. di), *Sem'ja v rakurse social'nogo znanija*, cit., pp. 82-96.

<sup>55</sup> W. Wagner, *Marriage, Property, and Law in Late Imperial Russia*, cit., pp. 13-36. Il dibattito dei giuristi sul tema della famiglia è ivi ricostruito in dettaglio (pp. 101-137).

<sup>56</sup> Ivi, p. 3.

<sup>57</sup> M. Filippov, *Sudebnaja reforma v Rossii*, SPb., Tip. Tušnova, 1871-1875, voll. 1-2; A. Popova, *Sudebnaja reforma 1864 goda i razvitie graždanskogo obščestva vo vtoroj polovine XIX veka*, "Obščestvennye nauki i sovremennost'", 2002, 3, in: <http://www.ecsocman.edu.ru/images/pubs/2004/04/23/0000155978/8-pOPOWA.pdf> (26.3.2010).

<sup>58</sup> W. Wagner, *Marriage, Property, and Law in Late Imperial Russia*, cit., p. 103.

gittima può essere finalmente riconosciuta, anche se quella dei figli nati al di fuori del vincolo matrimoniale resta una grave piaga della società russa di *fin-de-siècle*.<sup>59</sup> La maggior parte di loro rimane senza il riconoscimento paterno, altri portano il nome del padre legale, mentre parallelamente cresce il numero delle ragazze madri (*mat'-odinočka*), una nuova figura che, alla soglia del nuovo secolo, compare a fianco delle donne sole perché separate, divorziate, abbandonate o sottratesi spontaneamente alla famiglia.<sup>60</sup>

Il problema emerge anche in *Anna Karenina*. La situazione giuridica dei Karenin fa sì che la figlia nata dall'unione di Anna e Vronskij porti il nome di Karenin, causando delusione e sconforto nel padre naturale e ponendo sul tappeto il problema del divorzio:

У нас есть ребенок, у нас могут быть еще дети. Но закон и все условия нашего положения таковы, что являются тысячи осложнений, которых она теперь, отдыхая душой после всех страданий и испытаний, не видит и не хочет видеть. И это понятно. Но я не могу не видеть. Моя дочь по закону – не моя дочь, а Каренина. Я не хочу этого обмана! – сказал он с энергическим жестом отрицания и мрачно-вопросительно посмотрел на Дарью Александровну. Она [Дарья Александровна] ничего не отвечала и только смотрела на него. Он продолжал:  
– И завтра родится сын, мой сын, и он по закону – Каренин, он не наследник ни моего имени, ни моего состояния, и как бы мы счастливы ни были в семье и сколько бы у нас ни было детей, между мною и ими нет связи. Они Каренины. Вы поймите тягость и ужас этого положения! (vol. 19, p. 202).

Questa obsoleta situazione giuridica porta diversi uomini di legge a mettersi alla ricerca di nuovi modelli familiari, come testimoniano le parole di Michail Filippov, un giurista di orientamento liberale:

Союз семейственный есть основа общественного и государственного: из него получает государство членов, от его совершенства зависит благо и общественное спокойствие; словом – союз семейственный есть краеугольный камень государства.<sup>61</sup>

Per questo motivo, continua Filippov, la legge deve rafforzare i diritti e gli obblighi che derivano naturalmente dalle relazioni familiari. Parados-

<sup>59</sup> A San Pietroburgo, nel 1867, i figli illegittimi registrati sono 4305 (il 22,3% dei nuovi nati), nel 1889 diventano 7907 (il 27,6%) (E. Beljakova, *Cerkovnyj brak i razvod v Rossii v XIX v.*, cit.; cf. B. Mironov, *Social'naja istorija Rossii perioda imperii (XVIII-načalo XX v.)*, cit., vol. 1, pp. 182-183).

<sup>60</sup> V. Ponomarëva, L. Chorošilova, *Mir russoj ženščiny: sem'ja, professija, domašnyj uklad*, cit., pp. 160-164.

<sup>61</sup> M. Filippov, *Vzgljad na russkie graždanskie zakony*, "Sovremennik", 1861, 3, p. 265.

salmente la sua difesa del divorzio tende al consolidamento dell'istituzione familiare, nella convinzione che il legame coniugale, se basato sul sentimento e sul rispetto reciproco, risulta rinvigorito dalla legittimità giuridica della separazione:

Допущение развода, по мнению нашему, есть гарантия нравственности супружеской, мера заставить обе стороны свято и ненарушимо исполнять свои обязанности. [...] Такое важное учреждение, как брак, в котором лежат многие из важнейших прав и обязанностей человека, в котором сосредоточивается большая часть его духовных сил, требует законов кратких, основанных на любви и милосердии.<sup>62</sup>

I giuristi russi, nella ricerca di nuovi modelli, si rivolgono a quelli occidentali, che contrappongono all'autoritarismo, alla mancanza di ideali affettivi, a una vita sessuale disordinata e al di fuori del sacro vincolo del matrimonio, uno schema più regolare, quello borghese. All'interno della nuova unione devono regnare eguaglianza e reciproco affetto. L'introduzione dell'elemento affettivo all'interno della coppia è accompagnato da una richiesta di sessualità 'ordinata', da consumarsi esclusivamente entro le mura domestiche, studiata e seguita da medici, pedagoghi, criminologi e giuristi che concorrono a trasformarne radicalmente il significato e le funzioni.<sup>63</sup> Così, dietro all'apparente svolta liberalizzatrice del periodo successivo alle riforme, si celano cambiamenti volti ad instaurare nuovi rapporti di potere.

In particolare, il grande scontro che si svolge tra giuristi liberali, populistici e conservatori, pur partendo da punti di vista molto diversi tra loro, vede una profonda comunanza d'intenti: non è in corso un attacco all'istituzione del matrimonio in quanto tale. Anzi, le tre diverse fazioni sono preoccupate di un suo eventuale indebolimento e mirano ad un miglioramento giuridico per renderla più stabile e più forte. È sotto questi auspici che nasce la nuova famiglia affettiva, la famiglia borghese. Per facilitare il passaggio dal vecchio modello matrimoniale al nuovo, i giuristi progressisti e populistici insistono per un più semplice ottenimento della separazione e una più facile dissoluzione del vincolo matrimoniale. La svolta reazionaria che segue l'assassinio di Alessandro II, nel 1881, porta invece stato, chiesa e giuristi conservatori a lottare per mantenere lo *status quo*, nel timore che una riforma della famiglia possa divenire causa di instabilità sociale e politica. Durante il regno di Alessandro III, sono due gli ideologi

---

<sup>62</sup> Ivi, pp. 552-553.

<sup>63</sup> Cf. L. Engelstein, *The Keys to Happiness. Sex and Search for Modernity in Fin-de-Siècle Russia*, Ithaca and London, Cornell Univ. Press, 1994.

che influenzano gli ambienti governativi: Konstantin Pobedonoscev, il procuratore capo del Santo Sinodo, conservatore, antisemita, persecutore delle minoranze non russe e delle sette religiose, e Michail Katkov, redattore del "Russkij vestnik" e fautore di un'autocrazia illimitata e centralizzata. Lo zar, con la loro collaborazione, intraprende una serie di controriforme tentando di annullare gli effetti della riforma giudiziaria. Se le opinioni di Pobedonoscev in materia coniugale (dal valore del matrimonio al ripudio di quello civile, all'affermazione della necessità di mantenere la regolamentazione sul divorzio nelle mani della chiesa) sono riflesse nel suo *Kurs graždanskogo prava*,<sup>64</sup> Katkov diffonde, dal pulpito della sua rivista, idee che, dopo l'insurrezione polacca del 1863, si sono fatte sempre più conservatrici.

Nonostante il rallentamento procurato da queste pressioni, il processo di modernizzazione e secolarizzazione della legge prosegue grazie all'operato del ministro della giustizia Dmitrij Nabokov, che porta avanti la riforma del Codice Civile secondo il programma riformista delineato nel 1864 e intraprende la riforma del Codice penale (approvata definitivamente nel 1903).<sup>65</sup> Nel 1884, il Consiglio di Stato assegna al ministero della giustizia la revisione della legge sulla separazione coniugale e, nel 1897, la commissione per la riforma del Codice Civile presenta un progetto che, anche se non elimina i residui dell'istituto del patriarcato radicatosi nell'arco di secoli, mina comunque l'autorità assoluta del *pater familias*. Il progetto discute le questioni del divorzio e della separazione, ma non risolve ancora il problema della loro secolarizzazione.<sup>66</sup> Infatti, ancora nel 1909 il giurista Vasilij Maksimov sostiene:

Представители самых разнообразных партий и направлений сходятся во мнениях, что безусловно необходимо изъять бракоразводный процесс из ведения духовных судов и что предусмотренные в современном законодательстве поводы к разводу являются недостаточными и не отвечают жизненным требованиям.<sup>67</sup>

<sup>64</sup> K. Pobedonoscev, *Kurs graždanskogo prava*, cit., vol. 2, pp. 10-109. L'opera, in tre volumi, consta delle lezioni da lui tenute all'università di Mosca. Il primo volume, dedicato al diritto patrimoniale, esce nel 1868, seguito sette anni più tardi dal secondo, sul diritto di famiglia ed ereditario, e infine, nel 1891, dal terzo volume sul diritto di credito.

<sup>65</sup> La riforma dei due codici, paradossalmente intrapresa durante il regno reazionario di Alessandro III, verrà bloccata da Nicola II.

<sup>66</sup> Cf. V. Dobvol'skij, *Brak i razvod*, SPb., Tipografija Trud, 1903, pp. 232-238.

<sup>67</sup> V. Maksimov (a c. di), *Zakony o razvode*, Moskva, Jurist 1909, p. 9. Lo sviluppo del progetto è ricostruito in I. Gessen, *Razdel'noe žitel'stvo suprugov. Zakon 12 marta 1914 goda*, SPb., Pravo, 1914, pp. 1-14.

Dello stesso parere è il giurista Viktor Dobvol'skij, il quale conclude che il progetto di riforma presentato è lungi dal facilitare le procedure divorzistiche, anzi, tende a renderle ancora più impraticabili:

Если кто ожидал, что проектируемая реформа облегчит развод, тот будет горько разочарован: напротив, как видно, составители проекта не только не облегчают возможности развода, но стараются сделать его недостижимым.<sup>68</sup>

L'adozione di modelli occidentali per la riforma del Codice a cui si rivolgono i giuristi russi si scontra con una realtà *sui generis*, con una mentalità e una realtà storica diverse rispetto all'Europa occidentale e questo fa sì che, anche dopo la grandi riforme, l'istituto del patriarcato continui a dominare in Russia e che fino al 1905 non vi siano cambiamenti radicali. Gli intellettuali russi avevano preso coscienza della critica occidentale alla società borghese ancor prima che tale realtà si fosse affermata all'interno del loro paese e per questo erano restii ad assimilarla. A differenza dell'Europa occidentale, i nuovi professionisti, pur avendo maggiori affinità con i ceti dirigenti che con quelli subalterni, erano esclusi dai vertici del potere; essi erano critici verso lo stato autocratico, accettavano le idee liberali basate sulla valorizzazione dell'individuo, ma non condividevano l'esaltazione dell'interesse privato e il suo perseguimento. Si tratta di uno strato sociale illuminato, in parte liberale e populista, in parte ancora profondamente legato alla tradizione patriarcale e autoritaria: tutto ciò rende impossibile una pedissequa adozione dei modelli dell'Europa occidentale e rallenta molto il cammino della Russia verso la modernità.

Solo a partire dal 1905 si apre una nuova fase politica, accompagnata da una rinascita della vita culturale, soprattutto grazie all'abolizione della censura (1906), di modo che le élite culturali cominciano a percepire le pressioni provenienti dal basso e si aprono all'attuazione di trasformazioni sociali. Lo stesso anno è segnato dall'uscita di scena di Pobedonoscev e dall'approvazione da parte del Sinodo del progetto di riforma da lui tanto osteggiato. Si tratta anche in questo caso di una vittoria moderata dei liberali, in quanto il titolo del testo definitivo della legge del 12 marzo 1914 rifiuta ancora il termine “раздельное жительство или разлучение”, e adotta la definizione di “закон о некоторых изменениях и дополнениях действующих узаконений о личных и имущественных правах замужних женщин и об отношениях супругов между собой и к детям”.<sup>69</sup> Di fatto, comunque, l'abolizione della norma secondo la quale la donna non

---

<sup>68</sup> V. Dobvol'skij, *Brak i razvod*, cit., p. 242; lo stesso parere è espresso in V. Maksimov (a c. di), *Zakony o razvode*, cit., p. 13.

<sup>69</sup> I. Gessen, *Razdel'noe žitel'stvo suprugov. Zakon 12 marta 1914 goda*, cit., p. 15.

può avere il passaporto,<sup>70</sup> e quindi non può ottenere il permesso di soggiorno (вид на жительство) senza il consenso del marito, rende ammissibile la separazione, che non è più controllata dal tribunale e può essere decisa di comune accordo dai coniugi.<sup>71</sup> La lentezza del processo evolutivo della Russia verso la modernità fa sì però che la legge del 1914 si trasformi in una parziale sconfitta dello spirito liberale e laico, in quanto essa continua a riconoscere alla famiglia una base religiosa, considerato che la fede ortodossa resta il fondamento dell'autorità secolare.<sup>72</sup> Sostanzialmente il carattere arcaico del sistema legislativo russo permane fino alla fine dell'impero; ricordiamo infatti che, fino al 1917, gli atti contro la famiglia vengono considerati reati penali, cioè crimini contro lo stato e l'ordine sociale, e non questioni private.

### Verso il modello di famiglia borghese

Frutto dei rivolgimenti sociali del secondo Ottocento, il romanzo di Tolstoj prelude al passaggio dal matrimonio di ragione a quello affettivo realizzatosi nell'ultimo quarto del secolo, quando al modello patriarcale, patrilineare, derivante dal clan (род) si sostituisce quello della famiglia coniugale (семья) che lentamente afferma l'individualità dei membri. Uno storico e giurista del tempo, Maksim Kovalevskij, definisce questo tipo di famiglia un nucleo non più dominato dal potere illimitato e assoluto del padre, ma da obblighi e sentimenti reciproci dei coniugi:

Ограничение отцовского и супружеского произвола, расширение прав жены и охрана детских интересов, отнюдь не служа к гибели семьи, лишь возвысили ее нравственный уровень. Повсюду она или уже сделалась, или стремится сделаться поприщем для проявления наших наиболее благородных и возвышенных чувств.<sup>73</sup>

Il nuovo matrimonio, che Tolstoj descrive ne *La sonata a Kreutzer*, è chiamato a soddisfare la sfera dei sentimenti e mette in atto dispositivi del tutto nuovi, fra cui quello che M. Foucault definisce “dispositivo di sessualità”:

<sup>70</sup> La legge del 1914 recita: “Замужние женщины, независимо от возраста их, имеют право получать отдельные виды на жительство, не испрашивая на то согласия своих мужей” (Ivi, p. 153)

<sup>71</sup> Ivi, pp. 11, 50-53, 153-160; *Prava заму́жных же́нщин*, “Ženskij vestnik”, 1914, 4, p. 116.

<sup>72</sup> W. Wagner, *Marriage, Property, and Law in Late Imperial Russia*, cit., pp. 138-205.

<sup>73</sup> M. Kovalevskij, *Očerok proischoždenija i razvitija sem'i i sobstvennosti. Lekcii, čitannye v Stokgol'mskom universitete* [1895], M., URSS, 2007, p. 123.

Possiamo ammettere probabilmente che le relazioni sessuali hanno dato luogo, in ogni società, ad un *dispositivo di alleanza*: sistema del matrimonio, della fissazione e dello sviluppo delle parentele, della trasmissione dei nomi e dei beni. [...] Le società occidentali moderne hanno inventato ed organizzato, soprattutto a partire dal XVIII secolo, un nuovo dispositivo che gli si sovrappone e, senza eliminarlo, ha contribuito a ridurne l'importanza. È il *dispositivo di sessualità*.<sup>74</sup>

Mentre il “dispositivo di alleanza” si occupa principalmente di riprodurre il gioco delle relazioni e di mantenere la legge che le governa, per il “dispositivo di sessualità” sono importanti “le sensazioni del corpo, la qualità dei piaceri, la natura delle impressioni”.<sup>75</sup> È solo da questo momento in poi che i sentimenti e i desideri possono entrare nella scena familiare che ora diventa teatro di nuove lotte.

Questa fissazione del dispositivo d'alleanza e del dispositivo di sessualità nella forma della famiglia permette di comprendere un certo numero di fatti: che la famiglia sia diventata a partire dal XVIII secolo un luogo obbligatorio di affetti, di sentimenti, d'amore.<sup>76</sup>

Ciò non significa che la nuova valenza sentimentale e amorosa del rapporto matrimoniale abbia liberato i suoi membri da ogni forma di contratto: semplicemente ne ha mutato i termini. Alle ‘relazioni’ parentali sono subentrati i sentimenti e i piaceri del corpo, e il tutto è subalterno a una nuova logica di potere.

La famiglia è il punto di articolazione della sessualità e dell'alleanza: traspone la legge e la dimensione giuridica nel dispositivo di sessualità, e traspone l'economia del piacere e l'intensità delle sensazioni nel regime dell'alleanza.<sup>77</sup>

L'analisi di Foucault, che considera la famiglia una delle grandi istituzioni disciplinari dell'Europa occidentale, non contempla il caso russo e in effetti in Russia lo slittamento dal primo al secondo dispositivo avviene, rispetto all'Europa occidentale, con molto ritardo e con modalità diverse, ma contrassegna comunque il passaggio dal cosiddetto matrimonio di ragione a quello affettivo. In tal modo la famiglia borghese diviene luogo obbligatorio di affetti, di amore, e ambito privilegiato del sesso (l'unico consentito da stato e chiesa), spazio in cui continua a consumarsi il rap-

---

<sup>74</sup> M. Foucault, *Storia della sessualità I. La volontà di sapere*, Milano, Feltrinelli, 1985, p. 94. Sull'applicazione del modello foucaultiano alla storia della sessualità in Russia cf. L. Engelstein, *The Keys to Happiness. Sex and Search for Modernity in Fin-de-Siècle Russia*, cit.

<sup>75</sup> M. Foucault, *Storia della sessualità*, cit., p. 95.

<sup>76</sup> Ivi, p. 97.

<sup>77</sup> Ivi, pp. 96-97.

porto di potere familiare, che investe l'asse genitori-figli, e quello fra coniugi, pur se con nuove modalità.

In precedenza, il matrimonio di ragione non prevedeva un controllo delle nascite, la famiglia patriarcale era molto numerosa e la vita delle donne era scandita da una serie innumerevole di parti, mentre l'aborto era punito dal Codice penale. Il controllo della natalità sopraggiunge solo con la nuova famiglia, come emerge dal dialogo fra Anna e Dolly, in cui si sentono i primi germi di una nuova mentalità femminile:

– Ну, и самое законное – он [Вронский] хочет, чтобы дети ваши имели имя.

– Какие же дети? – не глядя на Долли и шурясь, сказала Анна.

– Ани и будущие...

– Это он может быть спокоен, у меня не будет больше детей.

– Как же ты можешь сказать, что не будет?..

– Не будет, потому что я этого не хочу.

И, несмотря на все свое волнение, Анна улыбнулась, заметив наивное выражение любопытства, удивления и ужаса на лице Долли.

– Мне доктор сказал после моей болезни . . . . .

. . . . .

– Не может быть! — широко открыв глаза, сказала Долли. Для нее это было одно из тех открытий, следствия и выводы которых так огромны, что в первую минуту только чувствуется, что сообразить всего нельзя, но что об этом много и много придется думать.

Открытие это, вдруг объяснившее для нее все те непонятные для нее прежде семьи, в которых было только по одному и по два ребенка, вызвало в ней столько мыслей, соображений и противоречивых чувств, что она ничего не умела сказать и только широко раскрытыми глазами удивленно смотрела на Анну. Это было то самое, о чем она мечтала еще нынче дорогой, но теперь, узнав, что это возможно, она ужаснулась. Она чувствовала, что это было слишком простое решение слишком сложного вопроса.

– N'est ce pas immoral? – только сказала она, помолчав (vol. 19, pp. 213-214).

Anna precorre una nuova epoca, in cui l'atteggiamento femminile muta e cambia anche il modo di comportarsi verso la prole: diminuisce il numero dei nascituri, aumentano i figli illegittimi, le donne cominciano ad anteporre la loro vita privata a quella della famiglia. Finalmente accade che le donne scelgano il coniuge autonomamente, oppure siano libere di optare per strade del tutto originali, come la protagonista di *Nevesta* di Čechov (1903) che preferisce gli studi al matrimonio. L'educazione delle donne si riflette anche nell'istruzione dei figli e in una serie di attività culturali e di svago a cui esse si dedicano, il cui fine è la promozione sociale. In ogni caso, quando la scelta è quella del matrimonio, si tratta di un'unione basata sugli affetti. Esempio elogio del passaggio dalla ragione al sentimento è il racconto di Čechov *Dušečka* (1899), in cui l'autore, pur se con una vena leggermente satirica, dipinge un'eroina perennemente innamorata, in-

dipendentemente dalla figura maschile che si trova al suo fianco (generalmente mediocre e insignificante).

Così, con un ritardo di oltre un secolo rispetto all'Europa occidentale, a cavaliere dei due secoli, in Russia nasce una famiglia nuova, determinata da rapporti inediti al suo interno e verso l'esterno, dotata di meno funzioni economiche, ma arricchita di un impegno affettivo e sessuale assai maggiore. È una famiglia legata dall'affetto e dai sentimenti, rivolta più al rapporto coniugale che non alla parentela e alla comunità, meno patriarcale e autoritaria e più emancipata per quanto riguarda il sesso (preferibilmente praticato all'interno del matrimonio) e il controllo delle nascite, più attenta alla prole, insomma una famiglia più privata e meno pubblica, ma sempre luogo disciplinare e terreno di scontro di poteri.

### Letteratura e società

Di fronte a questi mutamenti sociali sorgono spontanee alcune domande. Qual è stato il ruolo esercitato dalla letteratura in questo processo e, soprattutto, qual è stato il contributo che *Anna Karenina* ha dato alla nascita del nuovo modello familiare borghese? In che misura quest'opera ha inciso sulla morte del matrimonio di ragione e fino a che punto la decadenza di tale istituzione ha provocato il suicidio di Anna? Quanto le parole di Anna hanno contribuito al passaggio al matrimonio di sentimento<sup>78</sup> e quanto il suo tradimento ha attentato alle basi del matrimonio di ragione?<sup>79</sup>

Un attivo scambio tra letteratura e società ha da sempre dominato la cultura russa. Così com'era avvenuto nell'Europa occidentale, anche in Russia l'ideale della famiglia fondata sul sentimento era inizialmente penetrato nella società attraverso la letteratura romantica.<sup>80</sup> Come sostiene

<sup>78</sup> “Но пришло время, я поняла, что я не могу больше себя обманывать, что я живая, что я не виновата, что Бог меня сделал такою, что мне нужно любить и жить” (vol. 18, pp. 308-309).

<sup>79</sup> Il giurista Abraškevič infatti sostiene: “Брак есть учреждение, организованное государством в своих собственных, государственных, интересах; на твердости семейных начал зиждется сила и крепость государства; ему важно поддержать неприкосновенность семьи. Прелюбодеяние есть посягательство на основы брачного союза” (M. Abraškevič, *Preljubodejanie s točki zrenija ugovornogo prava: Istoriko-dogmatičeskoe issledovanie*, cit., p. 498).

<sup>80</sup> Lo storico L. Stone così descrive la situazione in Inghilterra: “[D]opo il 1780 l'amore romantico e il romanzo crebbero di pari passo, e sarebbe impossibile stabilire dei due quale fosse la causa e quale l'effetto. Possiamo dire soltanto che per la prima volta nella storia l'amore romantico divenne una motivazione rispettabile per il matrimonio tra le

Jurij Lotman, i romanzi irrompono nella vita e nella realtà, influenzando mentalità e costumi:

[В] качестве ‘европейского просвещения’ выступала не реальная действительность Запада, а представления, навеянные романами.

Мы алчем жизнь узнать заране,

И узнаем ее в романе.

(Пушкин, VI, 226)

Таким образом, романские ситуации вторгались в тот русский быт, который сознавался как ‘просвещенный’ и ‘западный’.<sup>81</sup>

È per questo tramite che la donna entra di soppiatto nella società e si trova ad avere un ruolo privilegiato rispetto all'uomo, perché, non potendo prendere parte alla gestione dello stato,<sup>82</sup> è libera di occuparsi di letteratura: “Вхождение женщин в мир [...] началось с литературы”.<sup>83</sup>

A partire dall'epoca di Pietro e, in seguito, attraverso il romanticismo, la donna acquista un ruolo importante nel mondo culturale: “Романтическая эпоха отвела женщине важнейшее место в культуре”.<sup>84</sup> Negli anni Trenta del XIX secolo una nuova immagine femminile penetra in Russia attraverso la lettura di George Sand e forgia la mentalità delle nuove generazioni: “Жорж-зандовская идеализация женщины и апофеоз любви благотворительно действовали на смягчение наших чувств и семейных отношений”,<sup>85</sup> sostiene uno storico del tempo. Anche la poesia (A. Majkov, N. Grekov, A. Fet, Ja. Polonskij) canta il sentimento amoroso, contribuendo a formare un nuovo ideale di famiglia fondato sui sentimenti. Infine, negli anni Quaranta e Cinquanta la letteratura dà voce alla questione femminile: “Романисты первые дали женскому вопросу право гражданства в литературе и популяризировали его в обществе”.<sup>86</sup> Opere come *Kto vinovat?* (1847) di A. Herzen, *Polin'ka Saks* (1847) di A. Dru-

---

classi abbienti, e che contemporaneamente una marea incalzante di romanzi colmò gli scaffali delle biblioteche circolanti, romanzi dedicati al medesimo argomento” (L. Stone, *Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra fra Cinque e Ottocento*, cit., pp. 315-316).

<sup>81</sup> Ju. Lotman, *Svatovstvo. Brak. Razvod*, cit., p. 104. Cf. anche N. Puškarëva, *Častnaja žizn' russkoj ženščiny*, cit., pp. 174-190.

<sup>82</sup> Le donne, all'epoca, non avevano diritto di ricoprire funzioni statali. La loro posizione all'interno della società era determinata dal grado (чин) del padre o del marito.

<sup>83</sup> Ju. Lotman, *Ženskij mir*, cit., p. 48.

<sup>84</sup> Ivi, p. 59.

<sup>85</sup> S. Šaškov, *Očerki istorii russkoj ženščiny*, cit., p. 214. Cf. anche Ja. Ogorovič, *Ženščina v prave*, SPb., Izd. Kantoroviča, 1900, pp. 83-86.

<sup>86</sup> S. Šaškov, *Očerki istorii russkoj ženščiny*, cit., p. 218.

žinin, *Smelyj šag* (1863) di Leon Brandi (pseud. di L. Mečnikov) esercitano un forte influsso sul pensiero russo.<sup>87</sup>

Anche Anna si forma alla luce di nuove letture, come già appare da una redazione precedente del romanzo, in cui Tolstoj specifica che ella “занималась чтением не романов, ... а модных серьезных книг”.<sup>88</sup> Nella versione finale legge invece libri impegnati, quali la storia della Francia di Hippolyte Adolphe Taine.<sup>89</sup> E proprio queste letture potrebbero essere una delle cause della sua rivolta, del suo “бесстыдство”.

In una società letteraturocentrica come quella russa lo scambio reciproco fra belle lettere e realtà si trasforma in una sorta di eterno movimento circolare, all'interno del quale distinguere la causa dall'effetto diviene quasi impossibile. Il discorso letterario fa breccia nella mente dei lettori e penetra nelle analisi che propongono una nuova visione del contratto matrimoniale, un rinnovato ruolo delle donne, e contemporaneamente si arricchisce e si moltiplica attraverso il racconto di storie di adultere.<sup>90</sup>

Lo dimostra il fitto dibattito che accompagna la pubblicazione di *Anna Karenina* sulle riviste del tempo. L'uscita a puntate del romanzo stimola la discussione, che si fa sempre più accesa fino a toccare il suo apice con l'ultima parte. Essa non appare infatti come le precedenti sul “Russkij vestnik”, ma in un'edizione separata, a causa del rifiuto di Tolstoj di modificare alcune sezioni relative alla questione della guerra di Serbia, con il conseguente diniego di Katkov di ospitare l'ottava puntata dell'opera sulla sua rivista.<sup>91</sup>

<sup>87</sup> Ivi, pp. 214-228.

<sup>88</sup> Cit. in V. Ždanov, E. Zajdenšnur, *Istorija sozdanija romana “Anna Karenina”*, in L. Tolstoj, *Anna Karenina. Roman v vos'mi častjach*, M., Nauka 1970, p. 829, in: <http://feb-web.ru/feb/tolstoj/texts/selectpr/a70/a70-803-.htm> (24.6.2010).

<sup>89</sup> “Она [Анна Каренина] сидела в гостиной, под лампой, с новою книгой Тэна и читала” (vol. 19, p. 244). Poiché la prima parte della storia delle origini della Francia contemporanea dal titolo *L'Ancien Régime* esce nel 1876, e poiché Tolstoj lavora sulla sesta parte del romanzo proprio alla fine del 1876, si ritiene che sia questa l'opera in causa (Cf. V. Ždanov, E. Zajdenšnur, *Istorija sozdanija romana “Anna Karenina”*, cit., p. 829).

<sup>90</sup> Nell'impossibilità di citare una bibliografia esaustiva sull'adulterio nelle letteratura europea, ricordiamo D. De Rougemont, *L'amore e l'Occidente. Eros, morte e abbandono nella letteratura europea*, Milano, Rizzoli, 1998; T. Tanner, *L'adulterio nel romanzo*, cit.; per un aggiornamento bibliografico sull'argomento cf. E. Fiandra, *Desiderio e tradimento. L'adulterio nella narrativa dell'Ottocento europeo*, Roma, Carocci, 2005.

<sup>91</sup> Il romanzo era stato pubblicato sul “Russkij vestnik” tra il 1875 e il 1877; l'ottava e ultima parte esce separatamente nell'estate del 1887. L'anno successivo, quasi contemporaneamente, escono due edizioni del romanzo in tre volumi, le uniche pubblicate finché

La pubblicazione di *Anna Karenina* costituisce l'evento letterario dell'anno e continua ad esserlo fino all'uscita dell'ultima parte. L'*intelligencija* legge il romanzo, lo discute e attende gli sviluppi degli eventi di puntata in puntata. La critica unanimemente asserisce che: "Крупнейшим из литературных фактов минувшего года является, без сомнения, новый, еще не оконченный роман графа Л. Н. Толстого";<sup>92</sup> "Со времени появления "Войны и мира", почти вся читающая Россия смотрит на гр. Толстого как на первого нашего писателя – и неудивительно, что каждое его новое слово ожидается с волнением и встречается с восторгом";<sup>93</sup> "Такой суеты в передаче читателям этой литературной новости ["*Анна Каренина*"] в нашей журналистике давно не бывало".<sup>94</sup>

*Anna Karenina* diventa l'argomento privilegiato di tutti i salotti; la critica si divide fra quella di Pietroburgo e di Mosca, quella liberale e quella conservatrice.<sup>95</sup> Ma tutti i critici sono delusi dal fatto che, dopo un'opera epica, Tolstoj si rivolga a un semplice romanzo familiare. I liberali e i populisti lo disapprovano perché, dopo aver trattato di storia in modo innovativo e aver attribuito al popolo un ruolo fondamentale in *Guerra e pace*, ora l'autore si rivolge agli idilli del bel mondo;<sup>96</sup> i conservatori sono invece delusi dall'argomento profano del romanzo,<sup>97</sup> dall'atteggiamento antislavofilo di Tolstoj e dalla mancanza di profondità filosofica del tema

---

l'autore sarà in vita (N. Gudzij, *Predislovie k vosemnadcatomu i devjatnadcatomu tomam*, in L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij*, cit., pp. 7-9; N. Gudzij, *Istorija napisanija i pečataniija "Anny Kareninoj"*, cit., pp. 635-643; V. Ždanov, E. Zajdenšnur, *Istorija sozdanija romana "Anna Karenina"*, cit., p. 832). Un riflesso della polemica fra Tolstoj e la redazione del "Russkij vestnik" si trova nella corrispondenza dello scrittore: L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, cit., vol. 62, pp. 329-332.

<sup>92</sup> V. Avsenko, *Literaturnoe obozrenie*, "Russkij vestnik" 1 (1876), in V. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, M., Vil'de, 1912, p. 209.

<sup>93</sup> *Stat'ja Vs. S. Solov'ëva*, "Russkij mir", 1876, 46, in V. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura o proizvedenijach L.N. Tolstogo*, cit., pp. 213-214.

<sup>94</sup> *Stat'ja Z. Z.*, "Odesskij vestnik", 1875, Ivi, p. 71.

<sup>95</sup> Il dibattito che si sviluppa è fittissimo e interessante, ma non può trovare spazio in questa sede. Ci proponiamo comunque di farne l'oggetto di uno studio successivo. I maggiori contributi usciti fra il 1875 e il 1876 sono pubblicati in V. Zelinskij; per tutti gli altri fino al 1903, cf. Ju. Bitov, *Graf L.N. Tolstoj v literature i iskusstve*, M., Tip. Sytina, 1903, pp. 126-133.

<sup>96</sup> V. Markov, *Chudožestvenno-konservativnyj roman*, in *Na-vstreču*, SPb., Tip. Landau, 1878, pp. 404-449; *Stat'ja Zaurjadnogo čitatelja* [A. M. Skabičevskogo], "Birževye vedomosti", 1875, 77, in V. Zelinskij, *Russkaja kritičeskaja literatura...*, cit., pp. 62-70.

<sup>97</sup> V. Solov'ëv, *Stat'ja sine ira*, "S.-Peterburgskie vedomosti", 1875, 65, Ivi, pp. 84-93.

prescelto.<sup>98</sup> Neppure la critica progressista coglie la novità dell'opera, che consiste nel mettere a nudo un'istituzione sociale in estinzione per lasciare spazio a una nuova realtà. In particolare, il critico populista-rivoluzionario Pëtr Tkačëv pubblica sulla rivista "Delo" alcuni articoli dedicati ad *Anna Karenina*, nel primo dei quali, successivo alla comparsa delle prime due parti del romanzo, critica duramente Tolstoj per aver ignorato i movimenti sociali del suo tempo ed essersi prestatto all'analisi di rapporti privati, familiari e sessuali:

Творец "Анны Карениной", по своей художественно-философской теории невидящий никакого интереса в общих явлениях жизни, выходящих за пределы половых, личных и семейных отношений, только этими последними и питает свое творчество, ибо они одни, по его мнению, есть начальная и конечная цель существования.<sup>99</sup>

Tkačëv condanna lo scrittore per aver scelto di descrivere un ambiente nobiliare dedito esclusivamente alle proprie avventure amorose: "Все, выходящее за предел отправления половой сферы, есть для них нечто внешнее, формальное, несвязанное никакой внутренней связью с их жизнью".<sup>100</sup> Egli non coglie che Tolstoj sta mettendo a nudo le crepe che si stanno insinuando nella struttura familiare nobiliare, così come, nel ripudiare l'autenticità dei sentimenti di Vronskij, non coglie che proprio in questo consiste la rottura col passato, che l'amore per la Karenina non è la solita infatuazione passionale a cui la società del tempo era abituata:

Все, его [Вронского] мать, его брат, все находили нужным вмешиваться в его сердечные дела. [...] "Если б это была обыкновенная пошлая светская связь, они бы оставили меня в покое. Они чувствуют, что это что-то другое, что это не игрушка, эта женщина дороже для меня жизни. [...] Нет, им надо научить нас, как жить. Они и понятия не имеют о том, что такое счастье, они не знают, что без этой любви для нас ни счастья, ни несчастья – нет жизни", – думал он (vol. 18, p. 193).

In questo trionfo dei sentimenti Tkačëv non vede l'irruzione di una nuova epoca, ma solo la stupidità e l'egoismo dell'aristocrazia russa.<sup>101</sup> In un articolo successivo, pubblicato dopo l'uscita del romanzo in versione integrale, egli giudica *Anna Karenina* un'opera frivola in cui l'unico personaggio dotato di vita è Levin, mentre gli altri protagonisti sono fantasmi,

<sup>98</sup> F. Dostoevskij, *Dnevnik pisatelja za 1877 god*, in *Sobranie sočinenij v 15 tomach*, SPb., Nauka, 1995, vol. 14, pp. 227-263; *Čto slučilos' po smerti Anny Kareninoj*, "Russkij Vestnik", 130 (1877), pp. 448-462.

<sup>99</sup> P. Nikitin (P. Tkačëv), *Kritičeskij fel'eton*, "Delo", 1875, 5, p. 27.

<sup>100</sup> Ivi, p. 28.

<sup>101</sup> Ivi, pp. 37-39.

fantocci che ubbidiscono alle esigenze di una trama costruita attorno all'amore lussurioso di Anna e Vronskij per soddisfare i gusti di un pubblico da salotto, facendosi così portavoce di tutta la critica populista e liberale del tempo.<sup>102</sup>

Anche se il tema dell'adulterio non è posto palesemente al centro del dibattito, tuttavia, in tutte le recensioni aleggia un giudizio morale nei confronti di Anna. Riconosciuta unanimemente come l'incarnazione della passione, di sentimenti che privano della ragione, i suoi atti suscitano disapprovazione e sono tollerati solo perché la maestria dell'autore la rende un personaggio sublime:

Что за женщина Анна, из каких отдельных качеств слагается ее натура, – определить нельзя. Она вся – непосредственное очарование, непосредственная страсть, не отдающая никому отчета и непоследовательная в своих проявлениях. [...] Да и зачем непременно судить? Пусть Анна, с своим грехом, с своим обаятельным легкомыслием, своей ужасной нелепой смертью, остается для нас загадкой, как любое человеческое существо, с каким мы встречаемся в жизни. [...] Образ Анны оставил за собой все женские фигуры, созданные прочими художниками, за единственным, быть может, исключением Гётевской Маргариты.<sup>103</sup>

Insomma, la disapprovazione per l'adultera scivola in secondo piano di fronte ai pregi artistici dell'autore, che dipinge la 'sua' Anna con toni che attirano la simpatia del lettore.<sup>104</sup> La critica morale e moralistica proseguirà dunque in sordina, quanto meno fino alla comparsa della *Sonata a Kreutzer*, quando un'ondata di indignazione (soprattutto da parte della chiesa ortodossa) si leverà contro Tolstoj. Tuttavia, il personaggio di Anna fa breccia nell'immaginario e la sua figura diventa motivo di riflessione nella società russa. Esempio da imitare o modello da ripudiare, Anna Karenina indica comunque un'alternativa di vita.

La narrativa che ruota attorno all'adulterio fiorisce nell'Ottocento, quando l'illusione di coniugare ragione e sentimento fallisce davanti al binomio amore-passione. E così le belle lettere sciorinano un'interminabile serie di amanti (*Le affinità elettive*, 1809; *Madame Bovary*, 1857; *La lette-*

<sup>102</sup> P. Nikitin (P. Tkačëv), *Salonnoe chudožestvo*, "Delo", 1878, 2, pp. 346-368; "Delo", 1878, 4, pp. 283-326.

<sup>103</sup> K. Golovin, *Russkij roman i russkoe obščestvo*, SPb., Izd. A.F. Marksa, 1904, pp. 374-375.

<sup>104</sup> "Моя Анна надоела мне, как горькая редька. Я с ней вожусь, как с воспитанницей, которая оказалась дурного характера; но не говорите мне про нее дурного или, если хотите, то с ménageement, она все-таки усыновлена" (L. Tolstoj, *Pis'mo 8... 12 marta 1876 g.*, in *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, cit., vol. 62, p. 257).

ra scarlatta, 1850; *Anna Karenina*) che rinunciano alla loro virtù e alla famiglia in nome di un amore passionale, contro l'assenza di sentimento del matrimonio di ragione. De Rougemont asserisce che le letterature si nutrono della crisi del matrimonio e si chiede: "Senza l'adulterio che ne sarebbe di tutte le nostre letterature?"<sup>105</sup> Analogamente, il giurista russo Michail Abraškevič, non senza un certo disappunto, sostiene all'inizio del secolo:

В современной литературе, отражающей так печально сложившуюся жизнь, трудно отыскать произведение, которое бы не затрагивало так или иначе вопроса о нарушении супружеской верности. Наиболее выдающиеся из новейших беллетристов, публицистов, психологов, философов всех направлений и оттенков без устали упражняют свои силы и изощряют свое остроумие на этом живом, но больном предмете, вращая его во всех направлениях, освещая со всех сторон, рекомендуя прямо или косвенно разнообразные способы разрешения этой обострившейся проблемы.<sup>106</sup>

In particolare, il tema dell'adulterio giunge a Tolstoj dalla letteratura europea, che lo scrittore coniuga con la tradizione russa. Egli seguiva infatti attentamente la letteratura francese che, a partire da *Les Liaisons Dangereuses* (1782), si era impossessata dell'argomento,<sup>107</sup> e la fitte rete intertestuale di *Anna Karenina* rimanda a Rousseau<sup>108</sup> e alla prosa francese dei due decenni precedenti la sua stesura, facendo sì che l'opera russa venga recepita in Francia come parte di una tradizione autoctona.<sup>109</sup> Oltre alla narrativa, Tolstoj segue anche la saggistica straniera e, proprio negli anni della composizione del romanzo, legge *L'homme-femme. Réponse à M. Henri d'Ideville* (1872) di Alexandre Dumas figlio, un saggio sul problema dell'adulterio in cui si propone per la colpevole la pena di morte e che diviene per lui fonte di profonda riflessione.<sup>110</sup> Contestualmente sap-

<sup>105</sup> D. De Rougemont, *L'amore e l'Occidente*, cit., p. 61.

<sup>106</sup> M. Abraškevič, *Preljubodejanje s točki zrenija ugovornogo prava...*, cit., p. 492.

<sup>107</sup> P. Meyer, *How the Russians Read the French*, Madison, Wis., Univ. of Wisconsin Press, 2008, pp. 152-209.

<sup>108</sup> Fra le fonti che hanno influenzato Tolstoj si annovera sicuramente il romanzo epistolare incompiuto di J.-J. Rousseau *Emilio e Sofia o i solitari* (scritto nel 1762) e, naturalmente, *Madame Bovary*, che Tolstoj cita in una lettera del 19 aprile 1892: "Flaubert M-me Bovary имеет большие достоинства и не даром славится у французов" (L. Tolstoj, *Pis'mo 19 aprlja 1892 g.*, in *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, cit., vol. 84, p. 138).

<sup>109</sup> B. Ejchenbaum, *Raboty o L've Tolstom*, cit., p. 641.

<sup>110</sup> Cf. Ivi, pp. 635-640; Šklovskij, *Lev Tolstoj*, cit., pp. 389-393. Il tema dell'adulterio in *Anna Karenina* sarebbe degno di uno studio a parte e qui viene solo accennato per motivi di spazio.

priamo che a far nascere l'idea del romanzo in Tolstoj fu la rilettura di un frammento in prosa di Puškin, *Gosti sobiralis' na daču*. Lo stesso Tolstoj dichiara in una lettera a N. Strachov di averne intrapreso la scrittura partendo da questo frammento:

И там есть отрывок “Гости собирались на дачу”. Я невольно, нечаянно, сам не зная зачем и что будет, задумал лица и события, стал продолжать, потом, разумеется, изменил, и вдруг завязалось так красиво и круто, что вышел роман.<sup>111</sup>

In tal modo lo scrittore traccia, all'interno della letteratura russa, una linea che va “dalla moglie fedele a quella infedele”, secondo un percorso iniziato da Puškin, proseguito da Lermontov, e che trova il suo coronamento proprio in *Anna Karenina*,<sup>112</sup> intersecandola con la tradizione europea del romanzo d'adulterio. Come sostiene Ejchenbaum:

“Анна Каренина” [...] представляет собой не столько следование европейским традициям, сколько их завершение и преодоление. Однако это получилось не сразу. История создания “Анны Карениной” есть история напряженной борьбы с традицией любовного романа – поисков выхода из него в широкую область человеческих отношений. Роман скрывает в себе большое внутреннее движение: это не простое единство, а единство диалектическое, явившееся результатом сложных умственных процессов, пережитых самим автором.<sup>113</sup>

Il romanzo di Tolstoj si inserisce in quel filone della narrativa ottocentesca che si costituisce come sintesi e riflesso della corrosione del vincolo matrimoniale e dell'autorità maschile, parlando della nascita di nuovi rapporti fra i sessi: un percorso letterario che va da *Madame Bovary* a *Anna Karenina* e che influenza profondamente costumi e elaborazioni intellettuali della società europea. L'opera dello scrittore si pone all'incrocio di due culture, quella europea e quella russa, trasformandosi da semplice romanzo familiare in sismografo dell'istituzione del matrimonio. Opera innovativa ed eversiva, da narrazione filosofico-morale diventa vicenda di adulterio e romanzo polemico e sociale, stimolando una vera e propria rivoluzione nella mentalità russa.

<sup>111</sup> L. Tolstoj, *Pis'mo N. N. Strachovu. 25 marta 1873 g.*, in *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, cit., vol. 62, p. 16. Il romanzo di cui si parla è la prima stesura di *Anna Karenina*, risalente al marzo 1873.

<sup>112</sup> L. Vol'pert, *Lermontov i francuzskaja literatura*, Tartu 2004, in: [http://www.ruthenia.ru/volpert/articles/isprv\\_txt.htm](http://www.ruthenia.ru/volpert/articles/isprv_txt.htm) (13.8.2010).

<sup>113</sup> B. Ejchenbaum, *Raboty o L've Tolstom*, cit., p. 642.